

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABONNAMENTI :
Sostitutore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Publicità : cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

Diritto al voto!

La quarta legislatura della Repubblica Italiana si è dunque conclusa, e il nostro Paese è ormai entrato in quel clima di aspettativa che caratterizza ogni vigilia elettorale. I partiti politici stanno lavorando intorno a liste di nomi, a programmi da presentare all'elettore, mentre il singolo tenta il bilancio per riuscire ad orientarsi quando sarà il momento (19-20 maggio p.v.) di esprimere le proprie preferenze.

Se è vero che il senso della scelta ogni cittadino italiano dovrebbe avercello ormai chiarito, è però altrettanto vero che per molti è problematico riuscire a sintetizzare responsabilmente tutta una legislatura al fine di determinare la natura del proprio voto. Nel settembre giorni che precedono la consultazione, l'elettore che vive in Italia ha però la possibilità di chiarirsi le idee ascoltando l'interpretazione dei fatti nazionali che mette a disposizione ogni raggruppamento politico: le Camere sono sciolte ed i parlamentari vanno di piazza in piazza a raggiungere la cittadinanza secondo i punti di vista del proprio partito.

Di tutto ciò l'emigrato di fatto è privato, per la serie di limitazioni amministrative che condizionano l'espletamento della campagna elettorale nei luoghi svizzeri in cui è stato spinto alla ricerca di un lavoro.

Se questa è disfunzione che elude il pieno sfruttamento di uno strumento riconosciuto valido, ne esiste però un'altra di ben diversa importanza, la quale attenta e mette addirittura in forse un diritto che è soprattutto un dovere: l'atto stesso del votare. Per dire di ciò è però opportuno vedere prima quanto al riguardo stabilisce la nostra Costituzione.

L'articolo 48 dice: « Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incarico civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge ».

Come si vede il diritto al voto può essere sindacato e impedito in tre casi e solo dalla legge italiana. Risulta però che, in tutta la legislazione che regola il soggiorno del lavoratore italiano in Svizzera, non esiste alcuna disposizione che imponga al datore di lavoro attempo di concedere al dipendente italiano la facoltà di recarsi in patria per assolvere al « diritto civico » per eccellenza.

Da che è nata la Repubblica Italiana tutti i governi che si sono succeduti alla guida del Paese — pure avendo teorizzata e condotta una politica migratoria su vasta scala — non hanno mai sentito il dovere di chiarire con provvedimenti di legge tale questione. E' un fatto che, nelle discussioni per la definizione dei trattati bilaterali concernenti l'impiego della mano d'opera italiana in Svizzera, dai nostri rappresentanti, che si sapeva, non è mai stato messo sul tappeto il tema « diritti democratici » ai fini della contrattazione. Da ciò ne consegue che il lavoratore emigrato è in balia del datore di lavoro, il quale può essere o no disposto a privarsi delle prestazioni del proprio contingente italiano per un certo numero di giornate lavorative.

Se l'esperienza dice che al riguardo gli imprenditori svizzeri sono generalmente comprensivi, ciò nondimeno è doveroso tornare a dire della questione per i latenti pericoli. Il minimo quindi che ci si possa attendere è che le Autorità italiane interrompano energici passi, capaci di far pronunciare e le associazioni padronali e le massime istanze elvetiche. Ciò, naturalmente, solo in attesa che la questione sia codificata nell'ambito dei trattati tra la Svizzera e l'Italia.

COMUNICATO

In questi giorni si trova in Svizzera il Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, sen. Giorgio Oliva.

Una delegazione della Federazione delle Colonie Libere Italiane, a nome delle 116 Associazioni affiliate, gli ha consegnato un documento relativo ai problemi connessi all'esercizio del voto in occasione delle elezioni politiche che si svolgeranno in Italia il 19 e 20 maggio p.v.

Il documento dice :

« La Federazione delle Colonie Libere Italiane, allo scopo di vedere garantito il diritto di voto di ogni lavoratore italiano occupato in Svizzera — esercizio che è un dovere verso la Repubblica Italiana — chiede a Lei, nella Sua veste di Sottosegretario alla Emigrazione e quale rappresentante del Governo Italiano, di esaminare sollecitamente con le competenti Autorità elvetiche i problemi connessi alla menzionata partecipazione. Questi sono essenzialmente due :

1) la concessione dei necessari permessi da parte delle ditte che occupano lavoratori italiani senza che essi siano vincolati alla utilizzazione di giorni di ferie ;
2) che da parte delle Ferrovie federali svizzere e delle Ferrovie dello Stato Italiano, nonché dei servizi marittimi verso le Isole, vi sia il necessario interessamento per un trasporto adeguato alle esigenze del caso ».

Il ritiro dell'iniziativa anti-stranieri

Due avvenimenti, entrambi importanti sebbene di diversa collocazione, hanno posto nuovamente al centro dell'opinione pubblica il tema dei lavoratori stranieri.

Essi, come è noto, sono:

1) il decreto del Consiglio federale che agevola il movimento professionale dei lavoratori stranieri a venti un soggiorno in Svizzera della durata superiore a 7 anni e stabilisce nello stesso tempo una nuova riduzione pari ad almeno il 3 per cento entro l'autunno 1968;

2) la decisione del comitato promotore che lanciò a suo tempo l'iniziativa contro il cosiddetto « inforesterimento », facente capo al partito democratico zurighese, di ritirare l'iniziativa stessa rinunciando così a sottoporla a votazione popolare.

Entrambi gli avvenimenti si collocano nel quadro della attuazione delle linee di politica migratoria enunciate nel messaggio del Consiglio federale del luglio 1967, col quale si intendeva fare pressioni sulla opinione pubblica perché, qualora l'iniziativa fosse stata votata, l'avrebbe respinta. Le ricordiamo:

1) contenimento, stabilizzazione e possibilmente riduzione dell'effettivo globale di lavoratori stranieri;

2) lo sviluppo di una attiva politica di assimilazione tendente ad attenuare, se non ad annullare, il cosiddetto pericolo di « inforesterimento ».

Se una politica di contenimento e di stabilizzazione poteva essere realizzata, anche se cozzava contro gli interessi di una parte del potere economico, la politica di assimilazione poteva fallire nel nascerne qualora l'iniziativa contro l'inforesterimento fosse stata votata.

E' opinione corrente che questa iniziativa non avrebbe avuto l'approvazione del popolo svizzero. Essa tuttavia avrebbe creato una situazione particolarmente tesa tra lavoratori immigrati e indigeni e consentito ai fautori del tanto richiesto quanto utopistico e assurdo smantellamento degli effettivi di stranieri di sviluppare, con i ben conosciuti argomenti, una campagna propagandistica alla quale non sarebbe rimasta indifferente una parte della popolazione stessa considerata in buona fede.

Il comitato promotore dell'iniziativa, decidendo di ritirarla, ha dimostrato di avere ceduto alle pressioni che su di esso erano state esercitate dal potere esecutivo. Ha compreso, ma solo in questo momento, quale enorme responsabilità andava assumendosi di fronte al proprio Paese, se avesse deciso di farla votare. Le complicazioni che ne sarebbero nate, indipendentemente dal modo in cui il popolo avrebbe votato, non sarebbero state soltanto di ordine interno, ma anche internazionale.

Nessuno vieta ora ai promotori dell'iniziativa di continuare, in altre forme, l'azione da loro ritenuta necessaria a salvaguardia delle particolarità etniche del proprio Paese. La cosa più importante è però che l'arena della discussione sia stata esercitata dal potere esecutivo. Ha compreso, ma solo in questo momento, quale enorme responsabilità andava assumendosi di fronte al proprio Paese, se avesse deciso di farla votare. Le complicazioni che ne sarebbero nate, indipendentemente dal modo in cui il popolo avrebbe votato, non sarebbero state soltanto di ordine interno, ma anche internazionale.

● Continua in 2.a pagina

A Strasburgo «tavola rotonda europea»,
con tema:

L'emigrazione italiana oggi

Nel giorni 8, 9 e 10 marzo si è tenuta a Strasburgo una « tavola rotonda europea », indetta da *L'eco d'Italia*, settimanale della Federazione per gli Italiani in Francia.

quest'ultimi avrebbe dato modo di entrare nel vivo dei problemi che agitano l'emigrazione italiana in Europa, di sentirli discutere e, non diciamo risolverli, ma per lo meno vedere se attorno a questi (che non sono pochi), si potesse trovare una convergenza di scelte che dovranno esser fatte dai consultori se vogliono rappresentare, non solo il lavoro italiano all'estero, ma i lavoratori emigrati.

Si trattava, in realtà, di un primo contatto dei componenti non ministeriali di questo organismo, residenti in Europa, dopo la prima convocazione avvenuta a Roma nell'ottobre 1967 al tempo della sua fondazione.

Ci si attendeva che la presenza di

Così non è stato. Troppa relazioni fatte, che hanno sottratto tempo alle aperte discussioni. Generalmente improntate a giustificare l'azione e lo

● Continua in 2.a pagina

La II. intervista di E. I. sull'assistenza medica

Per il senatore Bitossi la regolamentazione intervenuta è solo un primo passo verso l'equa soluzione

Come avevamo annunciato nel numero scorso di « E. I. », la redazione ha rivolto varie domande agli esperti in materia di assistenza medica ai familiari degli emigrati che vivono in Italia. In totale sono stati interpellati sei parlamentari: gli on.li Della Brutta, Lizzero, Pignani e Toros; i senatori Bitossi e Valsecchi.

Sino al momento di andare in macchina erano pervenute due interiste: quella dell'on. Lizzero che già abbiamo pubblicata, e quella del senatore Bitossi che di seguito riproduciamo.

* * *

D. — Avrà notato che larghi strati di emigrazione italiana in Svizzera non sono stati favorevolmente impressionati dal tipo di soluzione adottata per l'assistenza sanitaria

la proposta di legge al Senato della Repubblica, che estendeva così come previsto per i lavoratori occu-

● Continua in 2.a pagina

Leggete nell'interno

Per le elezioni politiche in Italia
Notiziario dalle Colonie
All'est qualcosa di nuovo
Un dovere da compiere
Il testo dell'intervento fatto alla Conferenza Pieraccini
Le manifestazioni dell'8 marzo
Il racconto
Guida sicura
Cronache dell'8a Coppa Italia
Comunicati consolari

Pag.
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11

Per le elezioni politiche italiane

Si informano i cittadini italiani residenti all'estero che:

- 1) domenica 19 maggio e nella mattinata di lunedì 20 maggio avranno luogo in tutti i Comuni d'Italia le elezioni per la Camera dei Deputati ed il Senato;
- 2) gli elettori riceveranno — dai rispettivi Comuni in Italia — una cartolina-avviso, con la quale sono informati della data delle elezioni ed invitati ad avvalersi del diritto di voto;
- 3) tutti gli elettori i quali intendano esercitare il diritto di voto dovranno sincerarsi, direttamente o tramite i parenti in Italia, che i Comuni di iscrizione siano in possesso del loro preciso indirizzo all'estero ed abbiano provveduto, o provvedano, ad inviare loro la cartolina-avviso;
- 4) la cartolina-avviso, unitamente al passaporto o ad altro documento d'identità, permetterà all'elettore di fruire delle facilitazioni ferroviarie ed altre (sconto sul percorso svizzero, gratuità su quello italiano) nonché di ritirare il certificato elettorale presso il Comune nelle cui liste risulta iscritto; in mancanza della cartolina-avviso l'elettore potrà farsi rilasciare dal Consolato competente un certificato attestante la sua qualità di elettore, con il quale potrà ugualmente beneficiare delle facilitazioni ferroviarie ed altre e ottenere poi il certificato elettorale presso il Comune
- 5) tutti gli elettori sono tenuti a votare; chi non può farlo perché all'estero per ragioni di lavoro o altro deve, entro 75 giorni dalla data delle elezioni, restituire la cartolina-avviso (oppure il certificato elettorale, se l'ha avuto) al Comune dove avrebbe dovuto votare, dichiarando che nel giorno della votazione era all'estero;
- 6) può votare per l'elezione della Camera dei Deputati il cittadino italiano che ha compiuto il 21.mo anno di età; può votare per l'elezione del Senato l'elettore che ha compiuto il 25.mo anno di età;
- 7) per il viaggio di andata sono previsti dalla Svizzera 80 treni straordinari e precisamente: giovedì 16 maggio - n. 7 treni per il Veneto e il Friuli; giovedì 16 maggio - n. 26 treni per il Meridione; venerdì 17 maggio - n. 40 treni per il Meridione; sabato 18 maggio - n. 7 treni per il Veneto e il Friuli;
- 8) gli orari di questi treni ed il programma per i treni di ritorno sono in via di elaborazione e verranno resi noti appena possibile. Le Ferrovie federali svizzere provvederanno alla stampa di volantini pubblicitari recanti gli orari dei treni straordinari e le disposizioni cui debbono attenersi i viaggiatori. Anche le facilitazioni di viaggio in Italia e le riduzioni sul percorso svizzero saranno resi noti al più presto possibile.

Elettronica Elettronica Elettronica Elettronica Elettronica

L'elettronica è la chiave della tecnica moderna. Giornalmente conquista nuovi territori d'applicazione e penetra in ogni professione, specialmente in quelle tecniche. Colui che vuol essere aggiornato nello sviluppo della tecnica, deve quindi appropriarsi delle basilari conoscenze elettroniche. Per questo non c'è nulla di meglio del nostro nuovo corso per corrispondenza Elettronica; grazie all'affermato metodo Onken e gli esperimenti tanto affascinanti quanto istruttivi, lo studio a casa diventa un'attività entusiasmante e molto utile.

Cognome	All'Istituto Tecnico Onken 8280 Kreuzlingen 20 J
Nome	Inviatemi la documentazione (non un rappresentante!) sul nuovo corso Elettronica e sugli altri corsi per corrispondenza.
Professione	
Via	
Numero postale d'avviamento	
Domicilio	

il nuovo corso Onken con esperimenti



Il ritiro dell'iniziativa

Continuazione della 1.a pag.

ta sgomberata: da certi metodi di lotta che pesavano come una spada di Damocle sul mantenimento dei buoni rapporti tra immigrazione e popolazione svizzera.

A sua volta, il decreto del Consiglio federale, se da una parte indica la volontà di giungere ad una effettiva stabilizzazione del numero di lavoratori stranieri (nessuno con testa alla Svizzera il diritto di decidere sul numero degli stranieri che può ospitare, fermo restando che le riduzioni non conducano a discriminazioni di qualsiasi natura), indica d'altro canto anche la volontà di cominciare a mutare le condizioni di soggiorno degli stranieri che già sono sul proprio territorio. Non per tutti, ma quest'anno per coloro che vi soggiornano da sette anni, l'anno

prossimo per coloro che hanno cinque anni di dimora.

Quest'ultima decisione ha riflettuto una esigenza detta improvvisabile dell'economia svizzera: il ristabilimento di una certa mobilità interna della manodopera verso quelle aziende maggiormente produttive ed in sviluppo. Per i lavoratori stranieri che rientrano nel caso, il decreto si traduce nell'acquisizione di una maggiore libertà di spostamento e di maggiori garanzie circa il mantenimento del domicilio.

Ciò non è poco, e costituisce, comunque, la base necessaria perché lo sviluppo di una politica di assimilazione, come è nelle intenzioni del Consiglio federale, possa trovare una certa rispondenza, predisposizione e anche collaborazione da parte degli interessati ad inserirsi prima ed integrarsi poi nel contesto delle società in cui producono.

L'intervista Bitossi

«Popolo» ha dichiarato che «Se le trattative, come spero, giungeranno in porto (con la Svizzera) sarà possibile alleggerire da un lato il maggior onere del Tesoro Italiano, e dall'altro si potranno fronteggiare probabili aumenti di costo ed anche diminuire le quote assicurative». Come interpreta Lei tale affermazione? Ritiene che l'eventuale contributo della Confederazione Elvetica debba diminuire l'onere del Tesoro Italiano, oppure sia da impiegarsi totalmente a svantaggio del contributo del lavoratore emigrato?

R. — Se l'on. Sottosegretario ha affermato quanto riportato nella vostra domanda, ritengo che la sua impostazione debba essere totalmente e con vigore respinta. Essa dimostra ancora una volta la solidità a risolvere con equità il problema. Al contrario si vuole già predisporre l'utilizzazione di eventuali contribuzioni svizzere, non già per favorire i lavoratori, ma per togliere a questi gli eventuali benefici che potranno derivare dall'accordo Italo-Svizzero. Non vi è dubbio alcuno che se si otterrà un contributo dalla Confederazione Elvetica, questo dovrà essere utilizzato completamente per ridurre gli attuali oneri che gravano sui lavoratori.

D. — Considerato che la legge approvata è limitata al 1968, quali iniziative intende intraprendere Lei o il Suo Gruppo parlamentare all'inizio della quinta legislatura per risolvere definitivamente il problema?

R. — La risposta a tale domanda è implicita in quanto detto sopra. E' chiaro che il mio Gruppo parlamentare, come già dichiarato in sede di discussione della legge, nella prossima legislatura si impegnerà per la modifica dell'attuale legge che tra l'altro oltre al problema della contribuzione da parte dei lavoratori, contiene lacune e norme restrittive (ad esempio frazionamento dei contributi, mancanza del periodo di copertura assicurativa, ecc.), in modo da realizzare gli obiettivi che i lavoratori e la vostra Associazione da anni perseguono.

Ciò significa che l'azione e la lotta dei lavoratori dovrà essere ripresa e continuata. A ciò la Federazione delle Colonie Libere può dare un grande contributo, non tralasciando anche quelle iniziative, che nelle pur insoddisfacenti attuali condizioni, permettano ai lavoratori di beneficiare delle attuali mor-

L'emigrazione oggi

Continuazione dalla 1. pag.

orientamento del Governo italiano in materia di politica emigratoria.

Ciò ha finito con il portare i partecipi ai lavori a discutere più sugli aspetti tecnici della libera circolazione della manodopera nell'area della CEE, e degli strumenti che regolano i flussi migratori dell'Italia verso l'estero, anziché i temi reali proposti e sollevati nella prima relazione della «tavola rotonda», svolta da Padre G. B. Sacchetti, che, se ripresi e dibattuti, avrebbero resa la discussione ben più valida ed interessante.

E' mancata quindi quell'impronta che dovrebbe essere una garanzia per una tutela efficace degli interessi dei lavoratori emigrati, dei loro bisogni ed aspirazioni. Ciò si traduce nella volontà di vedersi proporre nei modi, nei momenti e nei luoghi in cui si svolge e determina l'attività e la volontà politica dello Stato italiano.

Rifiare il discorso sul C.C.I.E. vuol dire andare oltre a quello che si è già detto e scritto: vuol dire fare del C.C.I.E. uno strumento dell'emigrazione, democraticamente eletto e rappresentativo, che riesca a incidere nella realtà politica italiana e sulle scelte da farsi affinché nel nostro Paese si attui una politica di pieno impiego. Unica premessa per fermare l'emorragia dell'emigrato, non solo, ma anche al reinserimento nella realtà italiana di quelle forze emigrate disponibili per un eventuale rientro.

Vuol dire, e lo abbiamo sempre detto e scritto, che i sindacati in questo campo devono avere un ruolo di primaria importanza, perché siano convinti che non si tratta solo dei problemi di emigranti, ma dei problemi di tutta la classe lavoratrice italiana, nella quale noi ci riconosciamo, riconoscendo ai sindacati il ruolo che devono svolgere per la soluzione dei gravi problemi venuti si a creare dopo che scelte infelici hanno permesso che milioni di lavoratori andassero a creare ricchezza in tanti Paesi nel mondo, comprando lo sviluppo sociale ed economico di tante province italiane.

Nei Paesi d'emigrazione i consueti dovrebbero avere le possibilità tecniche e materiali, fornite dal Ministero degli Esteri, per poter svolgere un lavoro di contatto, per la promozione di conferenze, tavole rotonde e incontri con associazioni lavoratrici emigrate.

Solo con gli stretti rapporti e la discussione si possono capire e rappresentare i lavoratori ed assieme trovare le soluzioni valide nei singoli Paesi di emigrazione.

Per questo vedremmo con piacere che si entrasse in questo ordine d'idee e, per quel che può interessare noi emigrati in Svizzera, veder realizzare alcune iniziative di quel genere a Basilea, Zurigo, Losanna e non importa dove. Promotore potrebbe farsi anche il nostro giornale sull'esempio dell'Eco d'Italia.

E' durata tre giorni la «tavola rotonda» di Strasburgo, compreso il cordiale ricevimento offerto dal sindaco della città che ha rivolto anche un gradito saluto agli ospiti (oltre che del buon champagne), ma i risultati concreti sembrano a noi piuttosto dimessi a confronto delle aspettative anche se alla fine c'è stata una nota, a nostro giudizio, assai indicativa: una relazione del senatore francese Armando sui problemi dei lavoratori francesi all'estero che abbiamo sentito con piacere, non solo per il tema esposto, ma perché avrà senz'altro fatto riflettere molti dei presenti di parte italiana. Una vera lezione.

B. CANNELLOTTI

Horgen

Con un nuovo Consiglio verso nuovi traguardi

Da qualche tempo tirava aria di crisi all'interno della nostra C.L.I. e si aspettava con una certa impazienza la convocazione dell'assemblea annuale dei soci perché in quella sede si potesse trovare una soluzione che permettesse di superare la crisi difficile.

Il 10 marzo c'è stata quindi l'assemblea della ripresa. Presente il responsabile regionale, i lavori si sono succeduti con chiarezza e coerenza.

Dopo le rituali relazioni dei responsabili delle branche di lavoro si è aperto un ampio dibattito che ha visto intervenire numerosi presenti su svariati argomenti di interesse generale per noi emigrati.

E' stata una giornata veramente spesa bene in quanto ha consentito di rivedere ogni impostazione dei programmi a venire della nostra C.I.I. e per gettare le basi iniziali per realizzare quanto gli emigrati della zona si aspettano dall'associazione, nel limite delle sue po-

re possibilità finanziarie.

Quel che conta è che non mancherà certo l'impegno di tutti coloro che sono stati chiamati a far parte del nuovo Consiglio direttivo. Alcuni di questi sono giovani pionieri di buona volontà che giovandosi dell'esperienza e della passione dei più anziani dirigenti potranno dare un valido contributo nel non facile lavoro che ci aspetta.

Il Consiglio direttivo è stato allargato a 21 persone. Nuovo presidente è stato eletto un ex: C. Primi-eri.

Come primo impegno, preso nel corso della prima riunione, il Consiglio ha deciso di intraprendere una intensa campagna di proselitismo per una più forte Colonia Libera in Horgen e per un maggior numero di abbonati a «Emigrazione Italiana».

Del resto questo sarà un aiuto che potranno dare gli stessi soci. E' quello che tutti si augurano.

P. R.

Bülach

Bella gita dei soci della C.L.I.

Gli Italiani di Bülach cominciano ad interessarsi agli sport invernali. Sono ancora lontani dall'essere campioni di sci, ma hanno il desiderio di conoscere sempre di più l'inverno bianco in montagna. Già nel 1966 la Colonia Libera Italiana di Bülach organizzò, assieme alla Missione Evangelica, una gita sui Plümserberge, nel 1967 una ad Ardenen, e domenica 18 febbraio 1968 fu realizzata un'escursione a Hemberg nel Toggenburg. Più di 40 persone seguirono l'invito; e non dovettero pentirsi di essersi alzati presto quella domenica: dall'alba fino al tramonto il sole brillava in un cielo senza nuvole, ed il paesaggio prealpino, coperto di neve scintillava nel suo bianco abbagliante. Poco dopo le ore 9 comincio a Helberswil sopra Walthwil la nostra attività sportiva. Alcuni giovani fecero le loro discese sugli sci, e sulla neve matitina ghiacciata le slitte raggiunsero una velocità considerevole — con qualche caduta e con risate da parte del pubblico.

Dopo le ore 11 un bel numero di giovani ed adulti si radunò nella saletta della chiesa evangelica di Hemberg. Il sig. Puglisi, spiegando la storia di Zaccheo, parlò di Colui che voleva e vuole entrare nelle

nostre case e nei cuori. Il pranzo comune, per cui avemmo a nostra disposizione una sala privata nello albergo «Löwen», si svolse in una atmosfera gaia e fu lodato da tutti.

Il pomeriggio il pulmann ci portò, attraverso muri alti di neve, alla altezza dello Scherb (m. 1115), dove tutti dovettero scendere ed incominciare una marcia considerevole attraverso la neve. Questa passeggiata, su una stradina non aperta al traffico e sulla neve ormai un po' cedente, per tanti fu una novità completa. Ma infine tutti raggiunsero sani e salvi il punto panoramico meraviglioso del Salomonstempel (Tempio di Salomone), dove i nostri sportivi ebbero un altro campo d'esperimentazione. Mentre per l'andata sceglidemmo le vie attraverso l'Alto Zurighese ed il passo del Ricken, il ritorno, per cui ci vollero ben due ore, ci condusse nel Neckertal ed al cosiddetto Paese delle pigne. La gita in parte fu filmata e il 30 marzo, alle ore 20, si avrà l'occasione di visionarla alla Kirchgemeindehaus di Bülach. Invitiamo quindi anche gli italiani, che non hanno partecipato alla gita ad intervenire per vedere le bellezze dei posti visitati, sicuri che un altro anno saremo ben più numerosi.

Neuhausen am Rheinfall

Un ringraziamento per il lavoro svolto in favore dei connazionali italiani

Il sottoscritto Acunzo Renato, presidente della C.L.I. di Neuhausen am Rheinfall, si sente in dovere di ringraziare vivamente dalle colonne di Emigrazione Italiana i rappresentanti delle seguenti associazioni:

C.L.I. Schaffusa nella persona del sig. Belotti;
Sezione Calcio C.L.I.S. nella persona del sig. Orenigo;
Gruppo Sarto Iohnusa nella persona del sig. Casula;
Inter Club nella persona del sig. Mannelli;
Trentini nel Mondo nella persona del sig. Brasi;
Famiglia Belunese nella persona del sig. Barp;
Sci Club Cervino nella persona del sig. Battaglia;
Itala Neuhausen nella persona del sig. Pini;
Sindacato FLEL nella persona del sig. Bertolo.

Le menzionate associazioni, tramite i loro rappresentanti, hanno aderito al suo invito per la formazione di un Comitato che riuscisse a mettere in atto un'azione assistenziale coordinata a beneficio dei sinistrati dal terremoto in Sicilia ed a favore di coloro che sono stati colpiti dalle slattine di Damos.

Un vivo ringraziamento giunga anche ai sindacati di am Rheinfall e Schaffusa i quali, con il loro cortese appoggio hanno agevolato la raccolta di doni per allestire una ricca tombola, quindi ai commercianti, ai gestori di ristoranti, agli enti privati, a tutti coloro che hanno voluto dare materiali e denaro al fine di ciò; ai componenti le orchestre che si sono onnicabilmente prodigati per accontentare il numeroso pubblico intervenuto all'a manifestazione, al sig. Della, vincitore del concorso «Voci nuove», ed alla signa Luciana che con le loro uscite in pedana hanno rallegrato gli spettatori; agli attori della Filodrammatica Italiana di Schaffusa per il loro bellissimo sketch, al sig. Bellandi per la costanza dimostrata, all'amico Conte per le sue prestazioni qualitative presentatore. Estendo infine il ringraziamento a tutti coloro che, tanto altruisticamente, hanno evaso le pratiche incombenze organizzative.

Questa opera di assistenza ha dato un incasso netto di Frs. 4.420,90 che saranno così suddivisi: Fr. 3.820,90 saranno intasati alla «Catena della fraternità» di Losanna, conto postale 10/15.000 pro sinistrati siciliani; Frs. 600,— pro sinistrati delle slattine di Damos.

Detto tutto ciò desidero aggiungere due parole non come presidente della C.L.I. di Neuhausen am Rht., ma come italiano.

Una scossa di terremoto nel giro di pochi secondi trasforma interi paesi in un cumulo di rovine. Noi nel giro di pochi minuti, con poche telefonate, siamo riusciti a metterci d'accordo ed a formare quel Comitato Assistenza che ha dato il ragguardevole risultato menzionati. Ora, considerata l'impresa compiuta, chiede a tutte le associazioni di Schaffusa e Neuhausen am Rht. abbiano costituito un Comitato per effetto di un cumulo di rovine, vogliamo dare ad esso una base solida e trasformarlo in quel Comitato cittadino che potrebbe far tante cose sia nel campo assistenziale che a riguardo della soluzione dei

molti problemi dell'emigrazione, naturalmente senza distinzione di cartello?

bita che le distingue, riflettenti sulla proposta.
Per concludere monumente ringraziato tutti per l'ottimo lavoro svolto. Distintamente

RENATO ACUNZO

Heiden

Alcune interessanti attività della C.L.I.

Come accade in ogni località ove esiste una Colonia Libera Italiana, anche a Heiden ci si premura di mettere a disposizione dei connazionali iniziative passibili di render loro più serena la permanenza in Svizzera. Quest'anno, dopo avere superato gli ostacoli derivanti dalla mancata conoscenza della materia, per la prima volta si è allestita una festa per i più piccoli. Tutto si è risolto nel migliore dei modi, e ciò anche per la collaborazione che nell'organizzazione la manifestazione hanno fornito la Famiglia Siciliana e il Consolato di San Gallo.

Saputo poi della tragedia che a suo tempo colpì la Sicilia, ci si premurò di indire una serata danzante. I connazionali di buon grado accossero l'invito, e quanto diedero fu tutto dedicato agli scampati

da quel terremoto. Quel sinistrati siciliani che poi son giunti nel nostro centro sono stati aiutati e per quanto concerne alla ricerca di un posto di lavoro e in riferimento alle difficoltà di ambientamento. Ma questo non è tutto ciò che si realizzato in questi mesi. Cogliendo i desideri degli emigrati d'ambito i sessi, ci si è premurati di creare le condizioni per riorganizzare due corsi: il primo tratterà della lingua tedesca, il secondo del taglio e cucito per le donne emigrate di ogni età. Se è vero che molto più si dovrebbe fare visti i bisogni dell'emigrazione, è però altrettanto vero che anche quanto menzionato è accettato di buon grado dai connazionali. Ciò ci è senz'altro di sprone per l'attività futura.

Franco Carliola

A disposizione la scheda del film «BANDITI A ORGOSOLO»

La Colonia Libera Italiana di Morges, casella postale 255, mette a disposizione la scheda del film «Banditi a Orgosolo» a Fr. 4,— la copia.

Le schede sono rilegate. Data l'importanza del testo, bene sarebbe se ogni biblioteca delle C.I.I. lo mettesse a disposizione dei propri utenti.

Thun

All'Assemblea Generale costituito un gruppo femminile

Il 10 marzo u. s. si è tenuta la attesa assemblea generale dei soci della nostra C.L.I.

A presiedere i lavori era chiamato l'amico Pesce, segretario del Comitato Regionale.

Le relazioni sono state fatte successivamente dal presidente uscente, signor Ezzi, per l'attività generale con particolare riferimento alle iniziative più rimarchevoli portate a compimento, fra le quali, ultima in ordine di tempo, la raccolta di fondi, in collaborazione con l'ALIT e l'ARSI, pro-terremotati. Il denaro è stato direttamente inviato al sindaco del Comune di Monerago.

Seguiva la relazione finanziaria, fatta dal cassiere uscente con l'aiuto dei revisori che i soci approvavano, quindi era la volta del responsabile della branca sociale, signor Rossi, che dava le dovute informazioni su tutto quanto fatto dalla C.L.I. in favore dei connazionali della zona.

Il segretario uscente, Faustini, pronunciava un brillante intervento per sostenere l'esigenza che «Emigrazione Italiana sia letta da tutti i soci e che sia intrapresa una larga propaganda perché venga più diffuso il nostro quindicinale che ha il grande pregio di essere autentica espressione di noi lavora-

tori emigrati, senza «penne» pagate e quindi veramente democratico come nessun giornale di lingua italiana in Svizzera.

Si susseguivano numerosi interventi dei presenti con richiami ai problemi più sentiti dalla massa degli emigrati, fra i quali i diritti democratici, e non sono mancati gli appelli alla pace del mondo. L'amico Pesce tirava le conclusioni della fruttuosa giornata e si passava quindi all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo allargato a 25 persone fra le quali sei donne. Questa è stata la più gradita e notevole nota della giornata.

I più immediati programmi prevedono l'inizio, già da questo mese, di un corso di lingua tedesca, uno di cultura popolare e uno di disegno edile per i quali già numerose sono state le iscrizioni.

A presidente è stato rieletto, a stragrande maggioranza, il giovane e dinamico amico Ezzi.

L'assemblea si scioglieva con un caldo appello a sostenere il gruppo femminile ed a promuovere ogni sforzo per portare sempre più connazionali a far parte del nostro movimento autonomo di lavoratori emigrati organizzati.

Avanti tutti con impegno!

A. MIGNACCA

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875

61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 12.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

Al'Est qualcosa di nuovo

Due errori, tra gli altri, è necessario evitare nel considerare e giudicare quanto stia accadendo nell'Europa socialista: guardare agli avvenimenti con occhi (e quindi pregiudizi) da « occidentale », stabilire paralleli e correlazioni tra situazioni diverse tra loro e diverse in rapporto a quella dell'osservatore. Diamo per scontata la cronaca, per conosciti i fatti che in queste settimane, e mesi addirittura, ognuno ha potuto leggere sulla stampa, verificatisti o ancora in corso in Polonia e in Cecoslovacchia. A prima vista le agitazioni degli studenti e degli intellettuali in Polonia sembrano analoghe a quelle avutesi soprattutto verso la fine del 1967 in Cecoslovacchia (ma, in ogni caso, a esempio, esiste una notevole differenza con quanto accade tra gli studenti in Italia: nei due paesi socialisti, infatti, la contestazione avviene « nell'ambito del sistema socialista », non per cambiare e rivoluzionare il sistema vigente, come in Italia o in altri paesi dell'Europa occidentale).

Uno sguardo più al fondo delle cose e degli avvenimenti, ci dice che così non è. Giocano a questo proposito le tradizioni storiche: quando in Polonia dominava la dittatura dei colonnelli, per esempio, in Cecoslovacchia si aveva la « democrazia » del presidente Benes; la Cecoslovacchia ha conosciuto il pluralismo dei partiti più che la Polonia; l'antisemitismo nel primo paese è stato importato dapprima dai tedeschi, con l'occupazione iniziata il 15 marzo 1939 e terminata con la liberazione da parte sovietica il 9 maggio 1945, e poi con i processi politici degli anni 1949-1953. Sempre a proposito della Polonia ricordiamo qui che in un suo discorso Wladislaw Gonnulka, segretario del POU, ha sostenuto che vi sono, nelle rivendicazioni avanzate, « cose accettabili » e altre che non lo sono, per cui il partito si impegna a discutere e a realizzare, gradualmente, solo le prime. E' anche vero che i giornali polacchi — e anche Gonnulka sembra — hanno denunciato la presenza, tra gli organizzatori delle manifestazioni di elementi « sionisti », come a dire che si tratta di azioni rivolte contro la stessa esistenza dello Stato socialista polacco. Un elemento preoccupante questo, senz'altro. Ma dopo il caso Sejna, il generale cecoslovacco fuggito negli Stati Uniti con l'aiuto della centrale spionistica americana CIA, è difficile chiudere gli occhi davanti a tentativi esterni di profittare di certe situazioni (e perché, poi, dimenticare l'Ungheria del 1956?).

Coi nome di Sejna torniamo alla Cecoslovacchia. I fatti principali di quanto stia accadendo sono anch'essi noti. Per anni, dal 1948 in pratica, si sono sfruttate le fonti estenti, senza preoccuparsi di crearne di nuove; si è proceduto a quello che possiamo ben definire uno « sviluppo estensivo » dell'economia, industrializzando regioni arretrate, realizzando la piena occupazione, spostando masse ingenti di persone dall'agricoltura all'industria.

Intanto, però, il mondo andava avanti. Cominciate ad abbassarsi le barriere erette dalla guerra fredda degli anni cinquanta il paese si è trovato a fronteggiare una « concorrenza » avanzata, il che ha messo a nudo situazioni di crisi o, almeno, di insufficienza.

Anche in campo politico si sono avute notevoli trasformazioni. L'evoluzione ha esaltato l'inscindibilità del binomio democrazia - socialismo. Più in concreto: la « situazione eccezionale », logica conseguenza degli anni della rivoluzione (dell'edificazione socialista e della guerra fredda, nel caso in esame) si è rivelata non più sostenibile, addirittura una

causa frenante. D'altra parte il passaggio a una « situazione normale », capace di permettere l'ulteriore sviluppo politico, sociale ed economico della società socialista cecoslovacca trovava — e trova — resistenza anche a livelli qualificati. Di qui i problemi, le tensioni e perfino gli scontri. Il mondo culturale, si può ben dire, ha avvertito per primo la necessità di muoversi in avanti, di rompere certe cristallizzazioni e intrangere pure posizioni di privilegio.

Le tensioni della società, quindi, si sono riflesse nella vita del Partito comunista. E' in questa sede, con le decisioni dello scorso gennaio (le dimissioni imposte a Novotny da primo segretario del partito, tra l'altro) si è avuta la prima vittoria del gruppo detto degli innovatori. A questo punto, con nuovi uomini chiamati alla direzione del partito più popolare e più forte, la lotta per ampliare lo « spazio » della libertà ha acquistato un respiro più ampio, si è trasferita in tutti i livelli e le istanze della società — fabbriche, aziende e cooperative agricole, sindacati, organizzazioni di massa e altri partiti, si sono rimesse in moto forze che sembravano sopite, addormentate: con i sindacati e l'organizzazione dei giovani i partiti socialisti, popolare, della libertà e della rinascita slovacca — che con il comunista e altre organizzazioni costituiscono il Fronte nazionale cecoslovacco — e ancora: parlament, magistratura e così via: tutti rivendicano più spazio di manovra per contribuire autonomamente — ma parallelamente — al progresso della società socialista cecoslovacca.

La fuga del generale Sejna, cui si è accennato, ha avuto non poche conseguenze: ha rivelato uno degli ultimi casi di uso dispoitico del potere, ha aggravato la già traballante posizione del presidente della Repubblica, Novotny, le cui dimissioni sono state rivendicate da tutti o quasi in ogni angolo del paese in quanto esponente del « corso » politico superato, ha rivelato la potenza degli oppositori della nuova direzione e, infine, ha riconfermato ancora una volta che forze esterne (diamo nome e cognome: Central Intelligence Agency, lo spionaggio statunitense) non mancano di sfruttare l'occasione per tentare di influenzare il corso degli avvenimenti.

Ora, chi si reca oggi a Praga, anche se già l'ha conosciuta nel recente passato, resta non poco sorpreso. E' una città viva, in tutti i sensi. Già prima i praguesi (e i cecoslovacchi in genere) leggevano molto, ma oggi la vendita dei quotidiani, nella sola capitale cecoslovacca, è passata da 118.000 copie giornaliere (su un milione di abitanti) a 557.000. E alle 9-10 del mattino le edicole sono vuote. Si discutono dappertutto, nei negozi, sui tram, per le strade, perfino sul lavoro (magari trascurando questo, a volte). E' in corso la « grande discussione », come ha giustamente scritto un giornalista italiano. Si assiste ormai quotidianamente a un'avvicinamento nelle istanze dirigenti che non risparmi più nessuno. Hanno dovuto lasciare il loro posto anche il presidente e due vicepresidenti dei sindacati, direttori e vicedirettori di giornali, è stata chiamata in causa, in blocco, la presidenza dell'Unione della gioventù.

La partecipazione popolare alla gestione e alla direzione del potere socialista in Cecoslovacchia può diventare, in conseguenza del movimento in atto, un fatto stabile, definitivo. E si può essere d'accordo con quanti hanno affermato che la Repubblica socialista cecoslovacca potrà essere di esempio ad altri paesi (e non solo socialisti, aggiungiamo noi).

Chiuso a Ginevra il 38° Salone Internazionale dell'Automobile

Ha chiuso i battenti la prima mostra internazionale del 1968 che è passata quale « Salone della Sicurezza », perché questa è la caratteristica dominante nella produzione automobilistica attuale, secondo i fabbricanti.

Nella conferenza-stampa, in occasione dell'apertura ufficiale del Salone, Rodolfo Biscaretti di Ruflia, presidente dell'Ufficio Internazionale dei Costruttori di Automobili, che comprende 84 fabbriche dell'industria automobilistica, ha dedicato il suo intervento appunto all'importanza della sicurezza dei veicoli a motore dando lettura della « dichiarazione » di tale Ufficio, che si ripropone di istaurare una regolamentazione concernente la sicurezza degli autoveicoli, elemento indispensabile all'accrescimento della sicurezza della circolazione automobilistica.

In questo Salone poche sono state le novità mondiali. Le macchine presentate mostravano un netto progresso per quanto riguardava le innovazioni legate alla sicurezza: comando freni a doppio circuito che garantiscono il frenaggio anche se uno dei freni non funziona, reggitori di potenza di freno che si oppongono ad un bloccaggio delle ruote posteriori, i piantoni « rotti » che non minacciano più il busto degli automobilisti, l'imbottitura protettiva della plancia portastruenti, del volante, e di tutte le superfici che potrebbero ferire i passeggeri in caso di collisione, i forti allo jodio che attorno una portata notevolmente più lunga nella nebbia ed i fari orientabili.

La ragione della scarsità di novità va ricercata pure negli avvenimenti dello scorso anno, che hanno avuto profonde ripercussioni sull'economia ed il turismo, (guerra nel Medio Oriente, guerra nel Vietnam, colpo di stato in Grecia, svalutazione della sterlina, recessione economica nella Repubblica Federale Tedesca), con l'unica eccezione dell'Italia che ha mantenuto il suo livello di produzione malgrado licenziamenti e scioperi nelle fabbriche d'automobili.

Questi avvenimenti hanno spinto alla prudenza gli industriali che hanno preferito aspettare prima di lanciare nuovi modelli.

La Fiat a Ginevra ha presentato in « prima » mondiale la 850 sport, in due versioni: Coupé e Spider, e

la berlina Fiat 850 special.

La velocità massima della 850 sport sale a 145 km/ora col Coupé ed a 150 km/ora per lo Spider.

Il motore con cilindrata di 903 cmc. sviluppa una potenza di 52 CV a 6500 giri/minuto.

Le innovazioni comuni al coupé ed allo spider sono un impianto elettrico provvisto di alternatore, contagiri di serie, contaghiometri con totalizzatore anche parziale.

I cerchi - ruote sono più larghi (5,1 - 13) ed i pneumatici di tipo radiale avranno maggiori dimensioni (155 - 13) per assicurare una migliore stabilità.

Il coupé 850 sport presenta come innovazione un frontale di nuovo disegno con 3 fari. La parte posteriore è stata ridisegnata ed è caratterizzata da una montatura cromata di contorno e da 4 fari che comprendono due luci di retromarcia. L'Italia presentava altre novità con l'Audiobanchi, modello Primula e Primula Coupé, e con la Lam-

borghini Coupé Islero e la berlina a quattro posti.

Le carrozzerie italiane, per quanto riguardava il « primo » mondiale, sono state al primo posto, per le ben note qualità, con Bertone, Michelotti, Lombardi, Pinin Farina e Vignale.

Poche le altre novità presentate a questo 38° Salone, toltte la Renault 16 T.S. versione turismo speciale, e la Mercedes 300 SEL, motore V-8.

C'era però una larga esposizione di camion, accessori vari, e trattori di 1303 espositori di 25 Paesi a completare il quadro dell'esposizione.

Nota: l'aumento di modelli « ibridi », fabbricati cioè con elementi esistenti: uno degli esempi più significativi era la OPEL che utilizzando la carrozzeria della Kadett crea modelli speciali con i motori della sua Rekord.

M. D. B.

Zurigo Poderosa manifestazione contro la guerra vietnamita

Come ormai accade da quattro anni del mondo, anche a Zurigo si è voluto esprimere ciò che si pensa della guerra americana in Vietnam.

Gionetti, 7 marzo u.s., innabbandando cortei e striscioni che condannavano l'intervento USA nel sud-est asiatico, una folla di zurighesi si è data appuntamento al Volkshaus, per poi manifestare lungo le strade cittadine. Il tenore dei manifesti che erano posti in evidenza troncavano parallelismi tra « la liberazione dell'Europa orientale » a suo tempo organizzata da Hitler e « quel-

la del sud-est asiatico » voluta dall'amministrazione Johnson.

Varie sono state le persone che hanno preso la parola, e tra queste il deputato socialista Karl Dellberg che ha violentemente criticata « la parte di gendarme » assunta dagli Stati Uniti nel mondo. Il fatto poi che i dimostranti abbiano concluso la sfilata di protesta davanti alla sede di una ditta americana che produce napalm per le azioni di guerra USA in Vietnam, eloquentemente illustra quanto si deplorì e la ingenuità e i mezzi che Johnson adotta per stroncare la nobile resistenza delle popolazioni vietnamite.

Tel. 051 - 52 77 52



offre
vetture d'occasione
di ogni marca

Prezzi ridottissimi

Vendite con garanzia

Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

Un dovere da compiere

Il 19-20 giugno 36 milioni di italiani eleggeranno 315 senatori e 630 deputati

Anche se è cosa risaputa, è bene ripetere che di questi tempi il fatto più importante per l'Italia è rappresentato dalla fine della IVa Legislatura. Infatti, se tutti i momenti della vita di una nazione sono importanti, quelli in cui si procede al rinnovo dei componenti degli istituti legislativi sono storici nel senso più vasto. Attraverso le consultazioni elettorali un popolo, oltre ad esprimere i propri punti di vista nei confronti di uomini e raggruppamenti politici, per gran parte di linea determina quello che sarà il tipo di conduzione del proprio Paese per un periodo più o meno lungo. Da noi la durata in carica dei legislatori è di cinque anni, quindi, se nel frattempo non intervergono fatti imprevisti, per un l'altro l'Italia dovrà muoversi, in bene o in male, fortemente condizionata dal partito che dalla consultazione uscirà con il maggior numero dei suffragi. Questo indipendentemente dalla percentuale dei votanti.

Da tali considerazioni risulta chiaro che il cittadino maggiorenne dovrebbe sentirsi obbligato ad esercitare il voto, ad esprimervelo dopo ponderato esame. Non vi è poi da dimenticare che per entrare in possesso di un simile diritto il nostro popolo ha sostenuto prove durissime, e che ancor oggi vi è tanta che muore per conquistarlo. Ma è il frutto della Resistenza in armi al fascismo, di una battaglia che ha provocato migliaia di morti. La sua salvaguardia ha fatto sostenere prove ben gravose anche a Repubblica instaurata.

Dell'autoritarismo B. Brecht ebbe a scrivere: « Il grembo da cui nasce è ancora fecondo ». Un monito e un giudizio che è confermato, oltre che dai recenti fatti di Grecia, dalle vicende che scossero il nostro Paese in tempi diversi. Il 3, 1960, 1964, sono date imprime a caratteri indelebili nel libro della storia italiana. Se le ricordiamo è perché i più giovani possano avere coscienza dei pericoli che corsero le istituzioni repubblicane e con esse il diritto di voto.

Terminata la Ia Legislatura, l'Italia fu condotta alle urne all'ombra di una legge che ricordava molto da vicino quella del fascista Giacomo Acerbo, legge che nel 1923 assicurò a Mussolini il controllo assoluto della Nazione. Dopo aspra contesa parlamentare che provocò espulsioni a catena da vari partiti, il partito di maggioranza riuscì a far approvare un disegno che dava diritto al gruppo politico che avesse raggiunto il 50 più uno dei suffragi al due terzi dei seggi della Camera. Ciò stava a significare che, se si fosse verificato il caso, il nazionalista, gli altri partiti si sarebbero visti ridurre d'ufficio le proprie rappresentanze in Parlamento, mentre anche la Costituzione sarebbe stata alla mercé di chi avesse raggiunto la percentuale indicata dei voti a disposizione.

L'integrità della Repubblica fu però attentata anche nel 1960, quando Tambroni, contro la volontà del Paese e per l'appoggio del

suo partito, cercò di imporre una formula di governo che innalzava a protagonisti della vita nazionale i fascisti del M.S. Le masse popolari si sollevarono, trasformarono piazze e strade in campi di battaglia, caddero decine di democratici, ma l'autoritarismo fu nuovamente sconfitto.

Quanto poteva accadere, invece, nel 1964 è cosa troppo nota per ripetierla e del resto la questione non è ancora chiusa. I giornalisti de *L'Espresso* hanno ricorso contro la sentenza che li ha condannati perché rivelarono che a quella data sera bragiato per attuare un colpo di Stato. Vedremo ora come la cosa si concluderà.

In ogni modo da tutto ciò scaturisce che il cittadino non deve mai adagiarsi, rimettersi ad altri gli ob-

La C.G.I.L. e il nostro diritto di voto

Negli ultimi mesi rappresentanti della Cgil e degli altri sindacati si sono incontrati con delegazioni di lavoratori italiani emigrati in Europa (Svizzera, Francia, Lussemburgo, ecc.), giunte in Italia per consegnare petizioni alla Presidenza della Camera, ai gruppi parlamentari ed a rappresentanti del governo con le loro rivendicazioni e per chiedere il rispetto dei loro diritti democratici e civili in Italia ed allestero troppo spesso trascurati e misconosciuti.

Alla richiesta dei nostri emigrati di adoperarsi e di intervenire rapidamente per la soluzione dei numerosi ed annosi problemi sollevati, i rappresentanti della Cgil hanno assicurato il loro incondizionato e fermo appoggio alle loro giuste rivendicazioni, impegnandosi a compiere i passi e gli interventi necessari.

Si ritiene, negli ambienti della Cgil, che, nel quadro di questi impegni, il problema più importante ed urgente in questo momento sia la effettiva garanzia — come hanno chiesto le delegazioni di emigrati — del diritto democratico di voto a tutti i lavoratori costretti a cercarsi un posto di lavoro all'estero, affinché essi possano esprimere liberamente, in occasione delle elezioni, la loro volontà sui loro problemi e su quelli del loro paese.

Negli ambienti confederali si pensa che le autorità competenti debbano non soltanto assicurare l'esercizio di tale diritto, con tutte le necessarie agevolazioni e facilitazioni agli emigrati nel rilascio dei certificati elettorali e nelle spese di trasporto in Italia ed all'estero, ma che il governo italiano debba prendere al più presto accordi precisi con i governi dei paesi di immigrazione.

Tali accordi dovrebbero contemplare permessi elettorali di una durata sufficiente rilasciati a tutti gli italiani emigrati che ne facciano richiesta con la garanzia del posto

Sulla fine del denaro per corsi di addestramento CISO-ANAP

Si è conclusa recentemente l'inchiesta della Prefettura di Milano promossa a carico di tale don A. Benatti, con l'invito alla Procura della Repubblica dei relativi risultati.

Questi pare siano analoghi a quelli trasmessi, a suo tempo, dalla Procura di Modena, dove aveva preso inizio l'indagine, a quella di Milano. L'inchiesta della procura è volta a stabilire, oltre l'entità delle somme sottratte delittuosamente, (si parla di oltre un miliardo di lire), le responsabilità personali degli implicati nella scandalosa vicenda tra le quali sembra vi siano quelle di due ex-rappresentanti diplomatici e funzionari ministeriali.

Il sistema messo in atto da don Benatti, per porre le mani indebitamente sui fondi ministeriali e della C.E.E., pare si fondassero principalmente sulla presentazione, fra i documenti ufficiali sui corsi, di elenchi di nominativi di persone mai esistite o che comunque non frequentarono mai corsi CISO-ANAP.

E' risaputo che il « fondo speciale » della C.E.E. prevede contributi fino al 50 % per la promozione di corsi di addestramento professionale a lavoratori disposti ad emigrare in uno dei Paesi che ne fanno parte, e che vi si recano per un soggiorno a scopo di lavoro della durata di almeno 6 mesi nel primo anno seguente alla frequenza di uno di tali corsi. Questo comporta la ottenibilità dei finanziamenti dopo la esibizione di atti che comprovino che gli allievi dei corsi abbiano lavorato nell'area comunitaria.

Si tratta cioè di finanziamenti ritardati.

La storia ebbe inizio nel giugno 1964 al tempo dello sciopero degli alunni dei centri di addestramento, i quali denunciavano il pessimo trattamento nelle mense.

A quasi quattro anni di distanza, con le due separate inchieste si è conclusa la prima parte del caso che ha suscitato notevole scalpore non solo in Italia.

Gli stessi addebiti vengono avanzati nei confronti di un certo don Ivo Silingardi, sempre per irregolarità amministrative commesse nella gestione di corsi di preparazione professionale.

La vicenda non torna nuova a molti giovani che frequentarono, a loro tempo, i corsi CISO-ANAP a Milano, Prato Sardo, Piobbico, Isio e Caltanissetta, e dal 1961 in poi, a scagioni successivi, sono venuti in Svizzera per occuparsi presso alcune delle maggiori industrie.

Non si sa ancora, per quanto riguarda quest'ultimi, se i mezzi finanziari ottenuti da don Benatti, siano da ritenersi legittimamente richiesti in quanto la Svizzera non fa parte della C.E.E.

Può darsi che tramite la polizia giudiziaria o i Comandi dei carabinieri dei Comuni di loro provenienza, o delle autorità consolari della circoscrizione dove sono occupati in Svizzera, questi nostri connazionali vengano raggiunti per dare informazioni che possano contribuire a meglio inquadrare il caso « delle liste di inesistenti beneficiari » dei corsi implicati.

L'elettronica Sicula licenzia e chiude

Un nuovo aggravamento del livello di occupazione nella provincia di Palermo si avrà con la chiusura della El-Si-Raytheon annunciato dalla direzione per la fine di marzo.

Espercussioni negative si avranno anche per altre piccole industrie satelliti che ricevevano commesse da quella grossa società, che si era andata sempre più ingrandendo in

questi ultimi anni ma che, secondo la direzione, aveva sempre accumulato dei deficit dal tempo della sua costituzione.

I Sindacati e la Prefettura di Palermo saranno chiamate a trovare una soluzione al grave problema della situazione che si verrà determinando per un migliaio di famiglie.



G. BUTON & Co. S.p.A. - Zollikerstrasse 6 8032 Zurigo

ROMA - Conferenza sull'occupazione femminile

Il testo dell'intervento fatto a nome delle donne emigrate

Ringraziamo la Presidenza per averci dato la possibilità, quali rappresentanti dell'emigrazione femminile in Svizzera, di parlare delle condizioni delle lavoratrici emigrate in quel Paese.

La Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera (116 associazioni affiliate) ritiene che non si può programmare l'occupazione femminile in Italia senza tener conto di mezzo milione di disoccupate che hanno dovuto trovare lavoro all'estero: nella sola Svizzera le lavoratrici italiane sono circa 150.000.

Per illustrare la loro condizione di lavoro e familiare pensiamo sia interessante riportare qui alcuni dati emersi da un'inchiesta, promossa dalla commissione femminile della Federazione, fra le emigrate in preparazione a questa conferenza promossa dal Governo.

L'attuale emigrazione femminile proviene dal Mezzogiorno d'Italia e dalle isole nella misura del 37,25%; dalle regioni venete in ragione del 21,25%. Ci sembra però interessante rilevare che le ragioni industriali hanno una percentuale di emigrazione femminile del 16%, e il 27% di questa ha scelto la via dell'emigrazione proprio negli anni del miracolo economico italiano.

Ma se si considera l'Italia nella sua totalità si può dire che l'emigrazione femminile è iniziata, in forma accentratà, in questo ultimo decennio.

Infatti l'82% delle donne interpellate è emigrato fra il 1957 e il 1967. Abbiamo voluto conoscere anche la percentuale in rapporto al periodo 1961-64 ed abbiamo notato che in quel lasso di tempo, un alto numero di donne italiane ha dovuto cercarsi un posto di lavoro all'estero.

Questo periodo infatti registra il più gran numero di partenze dall'Italia con una percentuale netta del 50% sulle emigrate dell'ultimo decennio e del 41,50 dalla fine della seconda guerra mondiale.

E' sintomatico il fatto che l'emigrazione femminile dell'immediato dopoguerra e degli anni 50 era caratterizzata dalla necessità del ricongiungimento con i mariti che erano stati espulsi dalle fabbriche dell'Italia centrosettentrionale, mentre ha assunto dal 1960 in poi e contemporaneamente al miracolo economico, una caratteristica nuova. Si tratta di masse ingenti di giovani — il 50% di queste erano tra i 21 e i 30 anni — addirittura di ragazze minorenni (10%) talvolta in cerca di prima occupazione. E' questa una delle ragioni che ha provocato tra l'emigrazione indignazione alla recente notizia dell'intenzione di ritardare l'età pensionabile. A nostro avviso questo provvedimento avrà come una delle tante conseguenze una ulteriore emigrazione. Questo toglierà la possibilità di posti di lavoro per 5 classi delle nuove generazioni.

In quali settori produttivi trovano posto generalmente le lavoratrici italiane in Svizzera?

In quello tessile e dell'abbigliamento. In questo campo su 57.000 italiani, 44.000 sono donne. In quello dell'orologeria, nel settore alberghiero, alimentare e chimico.

Il fabbisogno della manodopera fa sì che anche nell'industria pesante (metallurgia) venga ora impiegata manodopera femminile.

Arrivate in Svizzera, queste donne che in Italia erano per la maggior parte casalinghe (49,5%) più esattamente disoccupate o nei mi-

gliore dei casi lavoratrici a domicilio, si sono viste inserite nei settori principali dell'economia elvetica. Il 73,75% delle lavoratrici italiane interpellate sono operaie.

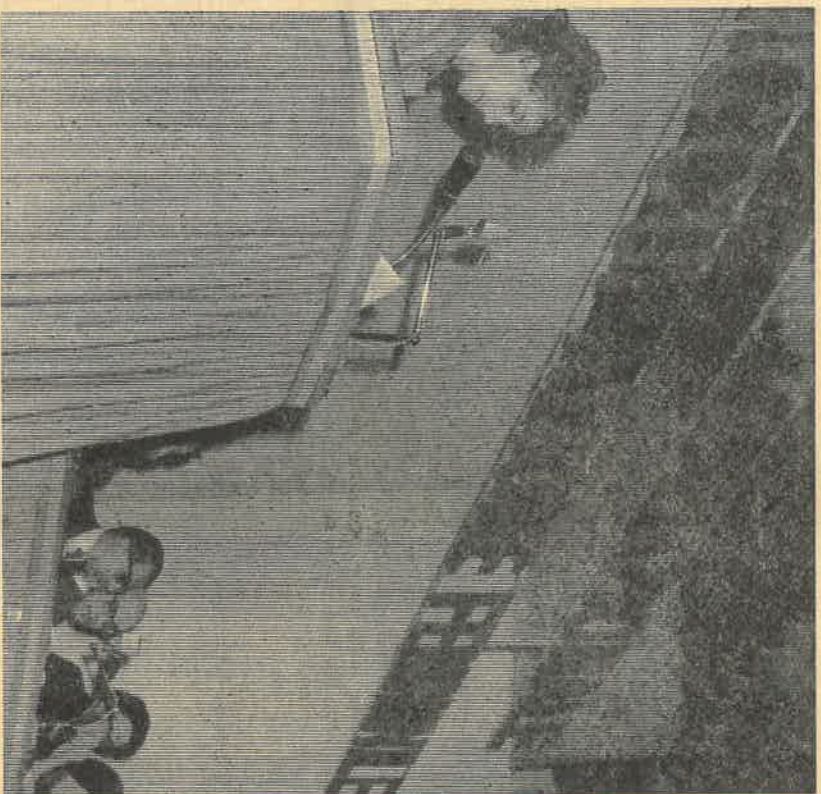
Il discorso si fa più complesso per quel che riguarda certi diritti che le lavoratrici hanno conquistato in Italia ma che di fatto non sono riconosciuti in Svizzera. Ci riferiamo alla parità salariale e alla protezione della maternità. Non vogliamo in questa sede approntare questi temi che riguardano più direttamente il mondo del lavoro elvetico riservandoci di riproporti in altra sede. Vogliamo invece soffermarci su uno degli aspetti più angosciosi dell'emigrazione: la divisione delle famiglie.

Quando la permanenza del lavoratore in Svizzera — sia esso annuale o stagionale — non raggiunge il periodo e le condizioni fis-

Poiché però la Svizzera non dispone di adeguati servizi sociali le due norme restrittive sopra citate dell'art. 13 dell'accordo lo rendono praticamente inattuabile. Chiediamo quindi allo Stato italiano che tale articolo venga riveduto per facilitare il ricongiungimento familiare.

Risultando la divisione delle famiglie un fenomeno estremamente generalizzato emerge con particolare evidenza la necessità di una soluzione completa e definitiva del problema dell'assistenza medico-farmaceutica ai familiari rimasti in Italia dei lavoratori emigrati in Svizzera.

L'emigrazione italiana considera inadeguata e incompleta la legge recentemente approvata dal Parlamento italiano, secondo la quale si intende far pagare la metà della spesa assistenziale all'emigrazione



ROMA. — La signora Zanier, una delle componenti della delegazione della nostra Federazione, mentre pronuncia il suo intervento. Sullo sfondo il tavolo della presidenza al quale siede il ministro Pieracini (terzo da sinistra).

sate dall'« Accordo di emigrazione » italo-svizzero, soltanto la moglie, se in possesso di un permesso di lavoro, può raggiungere il marito. Si obbliga così una madre ad allontanarsi dai figli che sono costretti a rimanere in Italia. Ma anche quando viene superato il periodo previsto dall'accordo, altri impedimenti intralciano il ricongiungimento. Occorre infatti: 1) tutto il nucleo di un alloggio adeguato; 2) nel caso in cui entrambi i coniugi lavorino, la custodia e la sorveglianza dei figli deve essere assicurata in modo soddisfacente. Altre condizioni, nell'accordo, relative alla condotta personale e professionale del lavoratore, ci sembra abbiano niente a che vedere con il diritto al ricongiungimento.

In conseguenza di queste limitazioni, il 39% delle madri che hanno risposto alla nostra inchiesta vivono con i propri figli, mentre il 46,20% è costretto a separarsene. Significativo è il fatto che il 46% dei totali, mentre numerosissimi sono anche quelli che pur vivendo in Svizzera, sono separati di fatto dalla famiglia perché i genitori lavorano.

Il giorno 9 marzo a Berna, a cura della Colonia Libera Italiana locale, ed il 10 marzo ad Olten, per intervento del Circolo Ricerattivo Sociale Italiano di costì, si sono te-

Riunite le donne emigrate

Anche a Olten e Berna

ne, del Lavoro, del Bilancio.

A questo proposito, ci sembra interessante e indicativa la « cartata » sulla formazione professionale approvata a Torino in occasione della conferenza internazionale indetta dalla Federazione Sindacale Mondiale ed alla quale hanno partecipato 25 organizzazioni sindacali internazionali e rappresentanti dell'ONU, dell'Unesco e della FAO.

Ci appaiono importanti le richieste approvate per quanto riguarda il mondo dell'emigrazione:

Garantire la formazione professionale negli accordi di emigrazione.

Annettere la partecipazione dei sindacati senza alcuna discriminazione, alle trattative sugli Accordi di Emigrazione, agli organismi economici nazionali, regionali ed internazionali, particolarmente per quanto attiene le questioni della preparazione professionale, riconoscimento internazionale delle qualifiche, ecc.

Non possiamo inoltre trascurare la grave questione dell'istruzione dei figli degli emigrati. Ad essi deve essere assicurato lo studio della lingua italiana per mantenere loro sempre aperta la possibilità di un reinserimento nella scuola italiana.

Per affrontare questi numerosi problemi riteniamo ribadire e porre all'attenzione delle autorità italiane e delle centrali sindacali uno dei punti della mozione votata ad Olten al primo convegno della lavoratrice italiana emigrata in Svizzera:

Il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici emigrate in Svizzera ad essere rappresentati attraverso gli organismi sindacali nelle commissioni paritetiche ed in tutte le istituzioni create dai due Stati, Italia e Confederazione Elvetica, per trattare e risolvere i problemi di oltre mezzo milione di italiani emigrati in Svizzera.

Mentre rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver avuto la possibilità di esporre in questa assise alcuni aspetti della condizione della lavoratrice emigrata in Svizzera, ci rammarichiamo per l'assenza di rappresentanti di lavoratrici emigrate in altri paesi europei. Eppure le autorità italiane sono state informate di convegni, inchieste ed altre simili iniziative che erano state prese da associazioni di emigrati in preparazione di questa conferenza.

Noi riteniamo che in questa sede debba essere preso l'impegno da parte del ministro Pieracini di far sì che rappresentanti degli emigrati partecipino ai lavori non solo della prossima conferenza sulla programmazione economica ma anche e soprattutto siano consultati nella fase preparatoria del successivo piano quinquennale.

L'emigrazione non vuole essere programmata: non vuole essere cioè considerata come inevitabile soluzione alla disoccupazione in Italia.

nute due riuscite manifestazioni organizzate per la ricorrenza della « Giornata internazionale della Donna ».

In tutte due le località vi è stata una forte partecipazione di pubblico che ha particolarmente seguito con attenzione l'oratrice espressamente invitata per l'occasione.

Membro della presidenza dell'Unione Donne Italiane e della presidenza della Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e loro Famiglie, Adriana Molinari ha esortato portando il saluto delle Associazioni che rappresentava ed è passata poi al tema della giornata: 8 marzo - Giornata internazionale della Donna.

Dopo aver indicato le origini di questa ricorrenza, i sacrifici e le lotte che le prime coraggiose donne hanno dovuto affrontare per vincere la comprensione del mondo che le circondava, l'oratrice ha esposto i bisogni, le speranze e i diritti della donna moderna in una società moderna.

E' ormai lontano il tempo in cui la donna, angelo della casa, deve soltanto mettere figli al mondo, accontentare alle faccende domestiche e non interessarsi di quanto avviene fuori della propria porta. Se la donna è stata utile ai tempi della resistenza, lottando a fianco dell'uomo contro l'aggressore e collaborando a conquistare la pace che, purtroppo, anche oggi può essere minacciata, se nei campi e nella fabbrica è chiamata ad assolvere compiti che una volta erano riservati all'uomo, anche i più umili e più bassi, la donna ha allora diritto a parità di trattamento con l'uomo, come sancito dalla Costituzione Italiana.

E la donna — continuava la signora Molinari —, la madre, la sposa, educata alla rassegnazione, alla pazienza, allo spirito di sacrificio ha scoperto finalmente di avere dei diritti da rivendicare. Così come è scritto nel primo articolo della Costituzione Italiana, anche la donna ha diritto al lavoro quindi deve poter studiare sufficientemente per affrontare con tranquillità i compiti che le si pongono. Da qui la necessità di più scuole. Deve inoltre avere la possibilità di affidare i propri figli a persone esperte durante il tempo che trascorre sul posto di lavoro; è doveroso creare tutta una serie di asili-nido siccome grande è la loro penuria. Anche la donna che lavora in casa deve avere diritto a una pensione; se passa la vita tra le mura domestiche, essenziale è però il contributo che dà al Paese, quindi il suo lavoro deve essere riconosciuto.

Dopo essersi soffermata sulle necessità di giungere alla piena occupazione, alla riduzione dell'orario di lavoro, a una maggior tutela della salute sul posto di lavoro, la signora Molinari — vivamente applaudita — ha concluso esortando tutte le donne ad una fattiva collaborazione.

Le due manifestazioni si sono chiuse con la distribuzione ad ogni donna presente della mitmosa, simbolo della festa della donna.

Dopo questa ricorrenza le due Associazioni si apprestano a festeggiare la « Festa della Libertazione » il 25 aprile p.v.

Zurigo

Successo pieno della manifestazione organizzata per la "Giornata della donna,"

Organizzata da questa Commissione Femminile per il Regionale di Zurigo, il 10 marzo u.s., alla Casa d'Italia è stata festeggiata la «Giornata internazionale della Donna».

Il successo di tale manifestazione è da ascrivere alla numerosa partecipazione di donne, le quali non avevano la preoccupazione di accudire ai loro figli in quanto essi sono stati intrattenuti con giochi e film in una sala della Casa d'Italia.

A tutte le intervenute è stato offerto un ramoscello di mimosa, simbolo di tale giornata. Durante la manifestazione è stato pure proiettato il film «Corruzione».

La relazione è stata tenuta dalla signora Elena Dreher-Fischli, che fu attivista dei Gruppi di difesa della Donna (organizzazione originaria dell'Unione Donne Italiane) e membro del Comitato di Liberazione Nazionale, la quale ha spiegato alle presenti il motivo per cui si festeggia l'8 marzo e come è nata questa «giornata».

Di seguito abbiamo il piacere di pubblicare il testo integrale della relazione.

★

Più la lotta di liberazione si fa acuta più le attività femminili si moltiplicano in azioni diverse e in coraggio, rischiando deportazioni, torture e fucilazioni. Un numero sempre maggiore di donne, di ogni età, e di indipendenti da qualsiasi partito, acquista una coscienza politica e sente che la ricostruzione del paese non potrà e non dovrà essere possibile senza il suo contributo. In piena fase culminante di occupazione nazi-fascista il giorno dei Morti le donne si ritrovano nei cimiteri a rendere omaggio alle tombe dei caduti per la libertà. Di nuovo l'8 marzo seguente le tombe ed i luoghi dove furono vittime i partigiani sono cosparse di mazzi di mimose e per la prima volta in Italia le donne distribuiscono volantini che celebrano la giornata internazionale della donna. E i fascisti ed i tedeschi avvertono che non solo i militari ma tutta la popolazione è contro di loro.

Le donne organizzate nei Gruppi di Difesa sono ormai circa 40.000 in tutta l'Alta Italia — di queste molte hanno pagato con la vita gli ideali di libertà per cui si sono impegnate a nome di tutte le donne. 4500 furono le donne arrestate, torturate o condannate — 623 fucilate e cadute — 2750 deportate — 12 decorate di medaglia d'oro.

Alla liberazione, nella Costituzione del nuovo stato italiano la donna italiana ottiene così il riconoscimento dei suoi diritti.

Fin qui la storia. Ma come accennato all'inizio, la storia e le rivendicazioni storiche restano lettera morta, senza valore, se non ci impegnano a mantenere alti e vivi quei valori per cui sono stati fatti tanti sacrifici — cioè se non sentiamo la storia come un esempio, un annunzio verso un incitamento — guardando verso il passato per potere con maggior fede, sicurezza e coraggio guardare al futuro.

Pensiamo con solidarietà alle studentesse italiane impegnate in una riforma dell'insegnamento, alle donne in Grecia, a tutte le madri, mogli e sorelle nel mondo, alle negre in America e in Africa, alle mogli dei pescatori e dei minatori in Inghilterra, a tutte le donne coinvolte nella guerra del Vietnam, ovunque

un regime autoritario impedisce ed ostacola il più elementare diritto e dovere dell'uomo — vale a dire la libertà di coscienza, di espressione e di parola, l'impegno e la responsabilità personale di fronte alla società umana in primo luogo.

Per questo la donna deve acquisire ed alimentare una sempre più viva maturità politica per potere influenzare la vita sociale del paese — lottare contro il sopravvento di interessi particolaristici, difendere contro la violenza, propagare una migliore istruzione, educando i figli ad essere cittadini onesti, consapevoli e responsabili.

Yverdon

Dimostrazione di maturità alla celebrazione dell'otto marzo

Il giorno 10 marzo 1968, nella sala di un ristorante di Yverdon, ha avuto luogo la celebrazione della Giornata Internazionale della Donna, organizzata dalla Commissione Femminile della Colonia Libera Italiana locale.

Alla manifestazione ha partecipato un folto gruppo di persone tra donne e uomini, iscritti e amici della Colonia Libera di Yverdon, e tra essi molti giovani di ambo i sessi che hanno collaborato attivamente all'organizzazione della manifestazione stessa.

Le oratrici venute a parlare erano un'amica dell'UDI di Milano, da poco venuta a Ginevra per lavorare, e un'amica dell'UDI di Bologna.

In un'atmosfera molto cordiale e attenta, le due amiche dell'Unione Donne Italiane hanno iniziato i loro brevi interventi accennando ai problemi che si stanno dibattendo in Italia e che interessano in particolare le donne.

Il Convegno sull'occupazione femminile, recentemente tenutosi a Roma per convocazione del Ministro della Programmazione, ha dato lo spunto a riconfermare la necessità di un impegno costante perché si arrivi alla piena e qualificata occupazione delle donne nel nostro Paese. Ciò comporta che, allo studio e ai dibattiti che sono stati fatti a livello regionale e provinciale, oltre che nazionale, con la partecipazione

zione di tutte le organizzazioni femminili e sindacali, faccia seguito un'effettiva realizzazione degli obiettivi proposti dai vari Convegni, indicati dalle organizzazioni femminili e sindacali, nel quadro del Piano per la Programmazione.

Un altro aspetto della condizione femminile che è arrivato a maturità nel nostro Paese, sia in una larga maggioranza dell'opinione pubblica e sia in varie organizzazioni politiche e sociali che propongono diverse soluzioni, è quello che riguarda la riforma dello stato giuridico della famiglia. Molti articoli del nostro codice civile e penale sono stati concepiti in tempi in cui la donna svolgeva un ruolo nella società ben diverso dall'attuale. Probabilmente una presa di coscienza della reale posizione della donna italiana nella società attuale, comporterebbe la revisione radicale di buona parte del nostro codice familiare. Ma per ora, da più parti, si chiede che vengano eliminati o riformati almeno quegli articoli che stridono in maniera grottesca con la mutata posizione della donna nella nostra società.

Tra questi articoli vi è l'abolizione dell'articolo sul delitto d'onore, la revisione dell'articolo sulla parità potestà, la revisione dell'articolo sul patrimonio familiare, la revisione dell'articolo sull'adulterio e molti altri.

La donna italiana è oggi in mol-



Pur in mezzo ai pericoli d'una guerra spietata, la donna vietnamita sa anche sorridere.

tissimi casi, e si avvia ad essere sempre più la compagna dell'uomo, colui che contribuisce con il suo lavoro al mantenimento della famiglia, colui che divide con l'uomo le decisioni sull'educazione dei figli, colui che — prendendo coscienza dei problemi politici e sociali — combatte a suo fianco o per lo meno può comprendere l'uomo nella sua misura sociale e ideale.

La pace nel mondo, oggi minacciata e infranta dalla cruenta guerra combattuta nel Vietnam, è un obiettivo al quale le donne non possono non contribuire in prima persona con tutte le loro forze. Di fronte a situazioni di tale gravità, deve essere umano di buona volontà, deve sentirsi impegnato a far pesare il suo pensiero e la sua azione per quanto possibile, perché il fenomeno — assurdo della guerra sia cancellato.

Dobbiamo però tener presente che ogni conquista verso un'umanità più umana, una società più giusta, nella quale vengano riconosciuti alla donna i propri diritti, richiede, sia nel nostro Paese sia nei Paesi dove ci troviamo a vivere, un'attiva partecipazione alla vita collettiva delle Organizzazioni che di questi problemi si occupano; ogni conquista richiede anche l'interessamento e la riflessione di ciascuno di noi sui problemi comuni che sono anche i problemi di ciascuno.

Perciò le donne presenti sono state incoraggiate a proseguire la loro azione in questo senso, senza perdersi d'animo, organizzando riunioni, conversazioni, corsi, manifestazioni, leggendo i giornali, interessandosi a problemi di cui è piena la nostra società così come la società di quei Paesi dove lavoriamo

e viviamo.

Forse questo impegno sarà anche il mezzo migliore per avvicinare e superare le barriere che a volte ci separano dai nostri ospiti, barriere che sono fatte più di pregiudizi e di paure che di vero contrasto nella soluzione dei problemi.

Come racconta il Manzoni nei *Pro-messi Sposi*, « I polli portati al mercato appesi per le zompe, si becchiano fra di loro perché non capiscono che non sono gli altri polli ad aver colpa del loro destino ». Cerchiamo di non fare come i polli e individuiamo i veri problemi e i veri ostacoli da superare là dove essi sono.

E una volta individuati i problemi e ricercate soluzioni eque e possibili, perseveriamo nell'azione e con la nostra fede trascineremo a poco a poco gli altri, qualsiasi sia la loro nazionalità.

I presenti, uomini e donne, hanno risposto alle parole delle due amiche con affettuoso calore, segno che esse sono state comprese e che rispondevano a una coscienza già sensibile e matura. Ciò dimostra ancora una volta che i tempi sono cambiati e che il chiedere alle donne un maggiore impegno sociale e personale, non viene considerato più — almeno da buona parte degli uomini e delle donne italiani — come un discorso da « suffragette », ma viene sempre più accolto come una naturale evoluzione che si comincia a comprendere potrà contribuire in maniera determinante al miglioramento delle condizioni di tutti i lavoratori, di tutta la società.

L'incontro si è concluso con canzoni e balli e con la distribuzione della mimosa.

M. F.

dilatensione...
godimento...

PARISIENNES
SUPER

Godiamoci i momenti di
dilatensione. Con una buona
sigaretta tutta genuina:
PARISIENNES SUPER!
Una fiammella... e la prima
boccata. Che aroma!
Fresco e inalterato. E il filtro PS
garantisce un piacere pieno,
ma moderato. « E la sigaretta
che piace.
Godiamoci questa
PARISIENNES SUPER! »

Un esempio di produttore impiego del tempo libero

Carlo Savio: artista-operaio del ferro battuto,

Incontrando e conversando con Carlo Savio, bresciano d'origine, si ha la netta sensazione di scoprire un uomo non comune nel mondo della moderna emigrazione. Avere fra noi uomini che sanno collocarsi ad un livello superiore, in questo mondo caratterizzato dall'unità di problemi umani e sociali, problemi che spingono verso un livellamento culturale ed un isolamento spirituale, rappresenta indubbiamente una lieta sorpresa.

Il Savio è uno di questi uomini. Personalità un poco all'antica se vogliamo, ma di una sensibilità e di una capacità creativa tipiche dell'uomo-artista nel vero senso della parola. Anna definì lui: artista del «ferro battuto», quasi a schematizzarlo con modestia e nel contempo con grandezza d'animo dell'uomo istintivo. Noi vogliamo, invece, sottolineare che pur negli sconfinamenti ed estroverse valori dell'arte in genere, anche l'arte del «ferro battuto» ha avuto ed ha una propria

ti del piccolo laboratorio. In esse vi sono, ovviamente, opere riuscite o meno. Ma è facile notare dall'artista: sono quelle che più ne esprimono l'intimo travaglio. Fanno testo una bella «Madre dell'emigrante» ed il ritratto del celeberrimo Charlot, così come l'abbiamo conosciuto nel famoso film «L'Emigrante» di tanti anni or sono.

E' veramente commovente, infine, rilevare come, in un mondo ove il consumismo è regola di vita, un operaio-artista possa lavorare e creare, senza preoccuparsi dell'aspetto commerciale, di vendere, diciamo, usando un verbo tanto abusato nel mondo d'oggi.

Noi, fraternamente, abbiamo suggerito al Savio di esporre le sue creazioni in una mostra personale da allestire nei locali della Colonia Libera Italiana di Arbon. Sarebbe l'averlo per far conoscere ad un largo numero di persone e di amanti,



ARBON. — Carlo Savio colto in un momento in cui si dedica alla sua attività preferita

inconfondibile impronta in senso creativo, propria della vera, genuina arte.

Sarebbe interessante giudicare, in chiave artistica, quest'arte. Per ora ci limitiamo a dire che Savio artista ci piace nelle sue dimensioni, perché a noi sembra più vicino, più nostro e, perciò, comprensibile il valore artistico della sua creazione.

Non dimentichiamo che egli lavora di scalpello e di bulino ai disegni dei tradizionali canoni tanto cari agli accademici di ogni scuola. Egli si affida esclusivamente al proprio istinto ed esprime in senso creativo il meglio di sé, senza ricorsi ad illogiche, artificiose iniziative. In secondo luogo, egli lavora, come artista, in condizioni non certamente ideali avendo a disposizione strumenti di lavoro molto limitati ed artigianali. Gli unici suoi modelli consistono in bozzetti perscandamente ideati, dai quali «forgia» le sue creature nei limiti concessigli dal cosiddetto «tempo libero», dopo duro lavoro in fabbrica come operaio.

Quando sia feconda la sua ricerca artistica, lo possiamo rilevare dalle decine di opere appese qua e là con piacevole disordine, sulle pare-

Il racconto

L'hobby d'uccidere, ovvero: 2 più 4 meno 2 uguale a 4

Alla guerra han fatto un monumento, tondo e grande come il mondo, per chi qui vive esso è enorme, è il «mostro bel pianeta», per me che vivo su Plutone è un granello di nulla. La guerra ormai cosa nostra, fatta su misura, senza di essa l'uomo non vivrebbe tranquillo (boh...!), essa gli serve a creare la pace qui e là dove ci sono «disordini», gli serve per aver modo di celebrare gli anniversari delle vittorie, per crogiolarsi l'armino, nelle lunghe sere d'inverno, in potenti ricordi d'assalti e... di bestialità. Bella la guerra!

In guerra non si muore più. Grida bestiali di dolore, venti sguarati e piazze di cadaveri son cose (oh gioia!) d'altri tempi e che fanno solo il «cattivo»; in guerra, oggi, si... cade. Io vivo su Plutone, ma i miei pensieri subirono l'influenza dei terrestri, così che a volte vedo quei «caduti»: Correan su campi d'erba, non di furia, così come si corre su un prato... poi caddero, e tutti avevano pose eroiche, proprio come nei film. Alla radio una voce monotona dice: «In uno scortro nei pressi di X sono 'caduti' 100 uomini, altri 200 sono rimasti feriti». Si gira la manopola su «Mistica per l'ora del tè» e si innalza il pensiero ad un «... e a me che me ne frega?» e, dopo tutto, perché piangere? non sono mica stati assassinati, sono caduti.

La guerra è creatrice di pace! «Truppe sono state inviate a Y per ristabilire l'ordine» (leggasi: pace). Ne ho dedotto la formula: $2 + 4 - 2 = 4$. Si prendano due litiganti di qualsiasi razza e statura, si contrappongano ai due, di cui sopra, quattro guerrieri ben armati e d'accordo, si ficchino due pezzi di metalli dotti dalla velocità (leggasi: proiettili) in ognuno dei crani dei contendenti con appositi tubi di metallo atti allo scopo (leggasi: pucce!), i due creperanno (si dice: pucce!),... il risultato? $2 + 4 - 2 = 4$ con lode, «... come volevasi dimostrare». Perché pensate male di me non lo capisco proprio!

E noi, terrestri (io vivo certo su Plutone, ma solo con il pensiero, purtroppo!) viviamo in mezzo a quest'immondizia, e quando uno dei capi che si divertono a guazzare in quest'immon... (no, l'ho già detto!) mi viene a dire: «Vedi quello?», è un «mentecò, brutto e cattivo, vai, uccidilo per salvare la tua patria» (bella frase!), gonfia il tuo petto ed eleva a barricata contro l'innasore (e d'altri con la bella frase) «che cosa faccio, vedo «quell'ho, gli faccio un sacco di segni per dirti che non sparare (sì, to ho una paura...!) gli vado vicino, gli offro una sigaretta e ci mettiamo a parlare di... non so, di donne, ecco, agendo sì avrei ottenuto di tranquillizzare «quello» (credete non avesse paura anche lui?), ho sistemato la questione col nemico, ho perso una sigaretta e ho fatto risparmiare un sacco di soldi alla «Patria»; torno soddisfatto a casa e il capo che dirige l'immondizia... (quasi mi scappava ancora!) mi fu... fucilare: tradimento e intesa col nemico. Certo che, pur non raccapazzandomi, lo troverei seccante.

Noi, uomini, ci siamo ormai innalzati gradualmente ad esseri superiori della natura, ad animali dotati di intelligenza (io lascerai solo: animali) capaci di distinguere il bene dal male, e, se ben pensiamo, questa facoltà di distinguere rappresenta un'abnormità grottesca:

noi abbiamo decretato che «questo è male», «questo è bene» (leggasi: questo mi fa comodo, quello no) e dopo ciò ci diamo la pretesa di «sapere distinguere...».

Ci siamo creati anche un Dio che non approva il male (ciò che non ci fa comodo) ed approva il bene. Preghiamo questo Dio che ci renda vittoriosi nella guerra contro i cattivi che, a loro volta, pregano questo Dio a loro vantaggio e perché fermi quegli spiriti che avanzano minacciosi e armati fino ai denti gridando: «Per Dio, per il Re, per la Patria!» se ci pensate bene, ma proprio diligentemente, impazzirete (io ci ho provato, e ora sono malridotto, al punto che se uno mi parla di politica, tattiche militari, religione, ecc., io mi metto a gridare e mi prendono per demente...). Ma un rimedio c'è: se voi ci pensate impazzite, e se riuscite a convincervi che essere pazzi significa essere normali (certo, per pensare così occorre assolutamente divent pazzi) avete risolto i vostri problemi. Non dovrete più credere alle fandonie dei «sani» (per voi: pazzi) e siccome loro, i sani, sanno che voi siete pazzi (ma voi invece sapete che...) vi ripeteranno almeno dieci volte ciò che voi dovrete ascoltare, guadagnate tempo cioè per ciò che ora fa parte della vostra esistenza: pensate. Ora i vocaboli vi suoneranno più chiari, puri, semplicissimi. Guerra significa: assassino di masse, e «masse» significa: tuo nonno, il sagraestano, tu, io e gli altri; «caduti» significa che tuo nonno, il sagraestano, tu ed io siamo esplosi come palloni colmi di... (beh, non lo dico); nemico: uomo come te, tuo nonno, eccetera! bomba H: sistema costosissimo escogitato da menti sane (vedasi sopra) per fregare tuo nonno.

Quinto corso per animatori di Cine Club

Si è tenuto recentemente nella scuola italo-svizzera un corso accerato per animatori di Cine-Club organizzato dalle Colonie Libere e patrocinato dal Consolato Generale di Basilea.

I partecipanti provenivano in maggioranza dalle Colonie Libere; innoveraggiante fu la partecipazione di alcune associazioni italiane di Basilea.

I lavori furono diretti nella giornata di sabato dai bravi dirigenti del Cine-Club della Colonia Libera di Zurigo, essendo il prof. De Sanctis impossibilitato a presenziare al corso dalla sua apertura.

Si iniziò proteggendo il film «Cammino della speranza». Esso tratta l'odissea di un gruppo di minatori siciliani disoccupati che tentano di esportare clandestinamente.

Al film seguì un dibattito che mise a fuoco ed analizzò una serie di problemi sociali e personali della vicenda proiettata sullo schermo.

Nel pomeriggio furono formati tre gruppi di lavoro che ebbero il compito di preparare una relazione scritta sul contenuto del film e sul metodo più adatto per discuterlo. La serata terminò con tre relazioni tenute dai dirigenti zurighesi sui temi:

1. Metodologia dell'animatore (Zanier)

il sagraestano, te, me e tantissimi altri con un... bottone grande così.

Pensare, pensare e ancora pensare; solo così possiamo vivere in pace su questa terra. La pace è in ogni essere umano, è nata con lui, a lui spetta coltivarla e renderla fatto vero. Come si fa la pace? Come la si rende realtà? C'è chi si attacca al bavero un dischetto con scritte frasi più o meno chiare, c'è chi mette in pratica queste frasi, e chi fa marce di dimostrazione. Io penso. Penso e scrivo poesie, che poi getto via perché non sono un gran-chè e, soprattutto, non faccio guerre.

Aete già visto la fotografia scattata dalla luna da un satellite artificiale sulla quale si vede il nostro globo terrestre grande come una pessa? Negli anni che verranno ne verranno scattate anche da Marte, Venere, Plutone, questo è bello, la scienza è fantastica, nobile, e gli uomini si abiteranno a vedere il loro «grande mondo» sempre più piccolo, microscopico, un gramo di polvere nell'immenso, sul quale micrubi infinitamente piccoli si dimenano, fanno il giro del microscopico granello di polvere e stracchi da morte dicono ai giornali di aver compiuto un'impresa immensa, costruiscono torri altissime (secondo loro) e si litigano per pezzetti di quel granello di polvere, fanno esplodere bombe che loro definiscono potentissime e che per chi sta là in alto non fanno neanche ufff... Io su Plutone ci sono già andato, e ci vado, ogni tanto, col pensiero naturalmente, facciamolo tutti, è un viaggio velocissimo e completamente gratis, abbiamo noi a pensarci microscopici, e lui mettiamo di dimenarci, godiamoci il granello in pace e, a chi piace, facendo l'amore e non la guerra.

GIANNI MAZZUCHELLI

2. Scopii di un Cine-Club (Canalialto)

3. Organizzazione di un Cine-Club (Politizer).

I lavori ripresero l'indomani con la proiezione del film «Con queste mani». Il prof. De Sanctis diresse la discussione che ne seguì.

Esaurito il dibattito furono lette e commentate le relazioni dei gruppi. I partecipanti ascoltarono poi attentamente i giudizi del professore sul contenuto e sui limiti delle stesse.

Nel pomeriggio furono ancora suddivisi in gruppi ed invitati a preparare una relazione sul tema: «Ruolo dell'animatore nel Cine-Club».

Il corso si concluse con una lunga e attentamente ascoltata espressione del prof. De Sanctis sul ruolo dell'animatore dei vari metodi per dell'animatore e dei vari metodi per stimolare e sviluppare l'analisi critica del film.

I partecipanti al corso della Colonia Libera di Basilea si sono impegnati a dar vita nel 1968 ad un Cine-Club per dare la possibilità ai connazionali di rivedere vecchi films non più distribuiti e per allargare ed arricchire ulteriormente le attività culturali dell'associazione.

(dal Bollettino CIL, Basilea)



GUIDA SICURA

« Emigrazione Italiana » ha già dato una prima notizia del II° Convegno Nazionale che le associazioni sarde hanno tenuto a Berna, nel corso del quale i delegati di 13 « Gruppi » hanno discusso le forme di organizzazione interna dei gruppi stessi ed i rapporti di collaborazione, di alleanza da stabilirsi con la Federazione delle Colonie Libere Italiane.

Sono state prese delle decisioni, le quali impegnano tutti i « Gruppi » e che, quindi, diventano pienamente operative.

● I « Gruppi » hanno confermato, a maggioranza, l'adesione alla Federazione delle Colonie Libere Italiane, mentre la minoranza, che ancora non ha maturato tale adesione, si assume il compito di promuovere all'interno d'ogni singola associazione il necessario dibattito chiarificatore e, intanto, chiede di aderire al Comitato Nazionale di coordinamento dei « Gruppi », che prende il nome di GIUNTA SARDA.

● Alla Giunta Sarda fanno capo i delegati di tutte le associazioni sarde, le quali sono poi rappresentate nella Giunta Federale della Federazione delle Colonie Libere Italiane dagli amici R. Casula e F. Serrini.

● E' stata sostenuta a decisa all'unanimità l'unificazione dei documenti fondamentali di ogni « Gruppo Sardo »: Statuto e Carta rivendicativa, affidando ad un Comitato di 5 persone il compito di mettere a punto la menzionata unificazione. Salvo restando, naturalmente, il diritto di ogni « Gruppo » a differenziare e caratterizzare il proprio Statuto in obbedienza alle esigenze particolari eventualmente suggerite dalla situazione locale.

● Guida sicura di tutti i « Gruppi Sardi » sul terreno delle comuni rivendicazioni, la Giunta Sarda riconosce e garantisce la più larga autonomia organizzativa dei « Gruppi » a livello comunale o zonale, ed ampia libertà di scegliere le forme e i modi di propaganda e di attività più consoni alle esigenze e alle situazioni locali.

● E' infine uscita dal Convegno la decisione di indire una « tavola rotonda » a Zurigo (o Berna) e un'altra a Ginevra (o Losanna), alle quali partecipino i rappresentanti della emigrazione sarda, i senatori e deputati nazionali e regionali sardi, uno per ogni gruppo legati degli emigrati sardi servirà, rispettivamente, agli uni per prendere visione dei problemi dell'emigrazione, agli altri per illustrarli, ponendone in evidenza i punti più pressanti e prospettando le soluzioni indicate dalle assemblee degli emigrati. A nessuno fra i parlamentari sardi può sfuggire l'importanza dell'incontro al quale saranno invitati dai loro conterranei emigrati.

Queste le decisioni riguardanti la pratica operativa. Per quanto attiene all'orientamento dell'associazione, si sono dovuti tenere in considerazione degli ircontestabili dati di fatto.

L'emigrazione sarda, dopo quindici anni di rassegnato silenzio, si è mossa. Il popolo sardo bandito (poiché altro non siamo, se non coloro i quali sono stati banditi dalla loro Patria) va prendendo coscienza dei propri diritti, del suo principale dovere: quello di partecipare democraticamente, quindi in prima persona, al grande movimento di Rinascita che va scuotendo le decrepite strutture sociali ed economiche della Sardegna, e che, attraverso le lotte unitarie degli operai, dei pastori, dei contadini, degli impiegati, degli studenti, va aprendo arditamente una breccia nel muro di quella che è stata definita « oppressione colonialistica ». Oppressione che, cementata dalle complicità dei profittatori isolani, diviene brutalmente la Sardegna dalle regioni più avanzate e civili d'Europa, che la inchioda a posizioni di cronica arretratezza, sotto il livello medio nazionale, al di sotto e più indietro persino delle zone più depresse del Sud italiano.

Gli emigrati che aderiscono ai Gruppi Sardi hanno coscienza di costituire la punta avanzata di

Lettera rapporto a tutti i « Gruppi » dell'invitato in Sardegna

Di ritorno dalla Sardegna

Invitato a Cagliari per rappresentare le 13 Associazioni Emigrate Sardi in Svizzera, partiti da Zurigo alle ore 17.40 e giunti a Cagliari alle 22.20 del 7/3/68.

Mi recai subito agli uffici del comitato promotore per la fondazione della Federazione Lavoratori Sardi e loro Famiglie.

Non trovando nessuno data l'ora tarda, il venerdì mattina mi ripresentai agli stessi uffici dove presi accordi per la riunione in programma e chiesi mi fosse procurato un appuntamento con l'assessore al Lavoro e Pubblica Istruzione.

Il signor Urri, segretario del comitato provvisorio, mi accompagnò al palazzo del Consiglio Regionale dove trovammo l'on. Pedroni che subito mi introdusse presso l'on. Giagu de Martini.

All'assessore manifestai l'amarezza dei sardi per il lungo ignorare i problemi dell'emigrazione isolana in Svizzera. Feci rilevare che quasi tutti i nostri 13 circoli avevano inviato i preventivi richieste per lo ottenimento dei benefici contemplati dalla legge n. 10 del 17/4/1965.

Nessuno di questi circoli aveva ottenuto una risposta da chi di dovere: dimostrazione di scarsa educazione burocratica oltre che civile. Esposti allo stesso assessore la necessità dell'invio di una somma quale acconto (in attesa che il lento iter burocratico faccia il suo corso) onde poter mandare avanti i programmi prefissati ed evitare che queste nostre associazioni crollino appena erette.

L'on. Giagu mi rispose che egli subisse pressioni da tutte le correnti politiche e dal direttore del CRAIES, don Monni, il quale si presentava ogni tanto con un nuovo elenco di Circoli sardi da assistere.

La maggioranza di essi nei Gruppi Sardi può e deve costringere i nemici della Sardegna ed i loro complici isolani a mettere nel conto un interlocutore che non si limita a sperare e chiedere, poiché sa che vuole e può decidere a chi dare o negare la propria fiducia giudicando partiti e governi dai fatti e non dalle parole. La emigrazione sarda può e deve diventare tale interlocutore.

Consci che l'arretratezza della Sardegna, il saccheggio sistematico delle sue ricchezze, il suo spopolamento e la subordinazione dei suoi interessi sociali, economici, umani alle leggi dei grandi capitali forestieri, siano una delle conseguenze che l'azione dello Stato « unitario » ha avuto e continua ad avere, mortificando e asserendo gli istituti autonomi sulla vita della Regione, gli emigrati sardi non isolano i loro problemi dal contesto dei grandi problemi nazionali.

Essi comprendono che il loro massimo problema, quello del ritorno, del loro reinserimento nella società, non può essere affrontato né potrà essere risolto isolando dal contesto dei problemi di fondo di tutti i lavoratori italiani. Essi sanno che finché in Italia non si muterà l'indirizzo, il cittadino lavoratore, la più grande ricchezza della Nazione, continuerà ad essere esportato, sia esso beremmasco, sardo o sibiliano. La Rinascita della Sardegna sarà uno dei frutti della lotta comune fraterna, unitaria, contadina da tutti i lavoratori italiani.

GINO SOTGIA

L'on. Giagu essendo colui che deve distribuire i soldi del « fondo sociale », ed avendo il Comitato per il fondo stesso solo potere consultivo, sarebbe chiamato a rispondere penalmente in caso di irregolarità; ragione per cui vuole rendersi conto di persona sulla vita che prenderanno i fondi elargiti.

Mi ha inoltre detto che la CISL si oppone allo stanziamento dei Circoli per timore che essi siano utilizzati per motivi politici.

A questo punto ho fatto rilevare la aperticità delle nostre associazioni e il fatto che egli recentemente aveva accordato a Circoli di Roma, Milano, Torino e Genova delle somme ingenti.

Ho fatto notare che quei Circoli erano composti da professionisti che erano trattenuti in quelle città da interessi personali e che quindi non erano emigrati come noi, spin- ti all'estero da necessità contingenti dovute al lussismo di chi avrebbe dovuto prevenire la piaga dell'emigrazione.

L'incontro si è concluso con l'assicurazione che quanto prima l'assessore Giagu verrà qui in Svizzera per verificare di persona le nostre reali intenzioni.

Il sottoscritto, pur rilevando una certa dose di sfiducia in questa assicurazione, ne ha preso atto per i seguenti motivi: a) non abbiamo niente da nascondere a nessuno; b) una volta fatto questo giro di ricognizione gli organi competenti non potranno opporre ulteriori ostacoli all'applicazione della legge n. 10 dell'aprile '65 ed avremo ciò che compete ai Circoli nonché la possibilità di dare una esemplare dimostrazione di come si amministra il pubblico denaro; c) l'on. Giagu verrà solo, senza codazzo (sono parole sue). A questo punto tutta la mia approvazione, così saranno spesi meno soldi e non ci sarà il solito don Monni che chiede se vogliamo 50.000 lire.

Infine, nel congedarmi dall'assessore, ho esposto la necessità del rimborso-spese per la mia missione. A tale richiesta egli ha affermato che non sapeva su quale voce caricarla. Al che l'on. Pedroni gli ha suggerito (come è giusto): di

fondo sociale.

Si è quindi rimasti intesi che ne avrebbe parlato con il Consigliere Usai, membro del « fondo sociale » ed esponente della CGIL.

Domenica, alle ore 9.30 come previsto, nel locale del Giardino d'Inverno si è svolta la riunione che è terminata con la costituzione della Federazione Lavoratori Sardi Emigrati e loro Famiglie.

Alla manifestazione unitaria hanno dato la loro adesione personalità della politica e della cultura isolana e nazionale quali, per fare alcuni nomi, il sen. Carlo Levi, gli on. E. Lussu e G. B. Melis e altri di varie correnti politiche nonché sindaci, sindacalisti e Circoli di emigrati.

La relazione introduttiva è stata brillantemente tenuta dal dr. Sergio Pedani, co-segretario del Comitato Regionale della CGIL, che ha illustrati i fini e gli scopi della neo-Federazione.

Ha fatto seguito il mio intervento, quello dei Consiglieri Usai e Corriu, del sindacalista Giovannetti e di un emigrato in Germania.

La condizione degli emigrati, quale l'abbiamo esposta, è stata deludente quanto realista.

La presidenza dei lavori era stata affidata all'on. G. Sotgia.

Dopo i vari interventi, dai quali è emersa la necessità di alcune modifiche alla legge sul « fondo sociale », si è passati alla approvazione dello Statuto ed alla elezione dei membri del Consiglio Regionale (di cui faranno parte molti membri dei nostri Circoli) e dell'ufficio di presidenza della Federazione.

L'importante assiste si è conclusa con la nota conclusiva del dr. Pedani, il quale ha auspicato la pronta messa in opera dei programmi della Federazione ed ha assicurato il più completo interessamento affinché le nostre legittime aspirazioni vengano appagate.

I presenti mi hanno pregato di trasmettere a tutti il più caloroso e fraterno saluto, riservandosi di inviare quanto prima a tutti i Circoli: verbale, resoconto della manifestazione e lo Statuto della Federazione.

RAFFAELE CASULA

A TRAVIDA...

O Sàrdigna nostra abbandonada, Totta culpa de sos isfrutadores. Sa gioventude totta este emigrada, Restados sunu ezos e minores. Ma custa zente che chere torrada, Ca in Sàrdigna bi hana s'amore, Potta su gruppu in unione, Che los torrare da onzi nazione.

Isclusa gruppu sardu s'ativida, Si enzu custu a ti demandare. Ti prego de coro fagheli una ota, Est opera de grand'umanidade. Fone umpare e unda custa zente, De poder tottu unidos rientrare.

EDOARDO FLORIS

A FORO IV

Sàrdigna invasa dae tanto annos, Dae inimigos senza piedade. Contra sa legge de s'umanidade, Zente de traimentos e ingannos, Ma fijos tuos come fattos mannos, Lettana pro si poder liberare, Fozende fine a tottu sos afannos, A fora tottu so barbaros tiranos i

GIOVANNI SQUINTU

Iniziate le eliminazioni del VII. Coppa Italia

Sp. Pratehn - "Italia", Soletta: 0-4

Le due squadre si sono schierate apertamente agli inizi senza adottare schemi rigidi difensivisti. All'inizio c'è stata una sfuriata del Pratehn che pareva dovesse avere qualche risultato concreto: infatti andava vicino alla marcatura cogliendo in pieno una traversa.

Ma con il passare del tempo si sono visti gli ospiti perdere un poco la calma e ne approfittavano i giocatori dell'«Italia» che con una bellissima azione realizzavano una rete al sedicesimo con Galantino.

Sembrava che questo snacco non avrebbe dovuto eccessivamente preoccupare i padroni di casa che reagivano intensamente.

Ma verso la mezz'ora l'arbitro concedeva un calcio di rigore all'«Italia» che realizzava il suo secondo goal.

Da questo momento seguiva un disorientamento nelle file del Pratehn che mostrava chiaramente di accusare il colpo.

All'inizio della ripresa ci fu una loro sfuriata che sembrava precludere ad una rimonta. Ma si trattò solo di fuoco di paglia. Infatti al 23.mo minuto e poi ancora al 40.mo i calciatori di Soletta consolidavano il risultato con altre due reti di ottima fattura, meritandosi così più che chiaramente la vittoria finale.

L'arbitro svizzero ha saputo svolgere un buon lavoro aiutato in questo dalla correttezza di tutti i giocatori in campo che, alla fine, si sono cavalleresamente stretti la mano augurandosi di ritrovarsi nuovamente di fronte nella prossima edizione della Coppa Italia.

G. Pellis.

G.S. Elgg -
C.L.I. Wallisellen
1-5

Troppa la disparità di valori tra le due squadre. Il Wallisellen incominciava con un ritmo sostenuto incontro dando subito l'impressione che avrebbe fatto suo il risultato. La pressione continua che esercitava si concretizzò ben presto in sonante bottino.

Lo scarto finale delle reti è forse un poco esagerato perché per parte loro i giovani di Elgg hanno cercato di contrastare, con mezzi però assai limitati sul piano tecnico, i valenti giocatori della C.L.I. di Wallisellen, che lasciano prevedere daranno fastidio a molte altre squadre nelle eliminatorie della Coppa.

I. Paoli.

V. M. Oten
Juve Rupperswil
3-1

Davanti a un bel gruppo di spettatori, alle 15 precise del 9 marzo u.s., aveva inizio la partita eliminatória fra la V.M. di Oten e la Juve di Rupperswil. Sin dalle prime battute di gioco la squadra locale ha messo in mostra una migliore tecnica a confronto di quella dell'ospite.

Al 9' passava in vantaggio con un bellissimo goal del mezzo destro F. Ruggero, quindi raddoppiava cinque minuti dopo con il mediano sinistro Marcheran. Al 24' la Juve accorciava le distanze con una rete viziata da un fallo di mano che, coperto, il direttore di gara non

poteva vedere. La V.M. di Oten non si lasciava smontare e al 32' ristabiliva le distanze con una prodezza della mezzala sinistra Guarnio Eugenio, che si rivelerà il migliore in campo.

Nei secondi 45' si registrava l'assedio, scomposto e sterile però, della Juve, la quale, in verità anche un po' sfortunata, non riusciva a passare. Colossale fu in questo periodo un errore al momento di concludere del centravanti della Juve Marchesi. Dopo ciò nullaltro vi era da segnalare di notevole, se si esclude l'inutile fallo dell'ala sinistra della Juve ai danni del portiere avversario. Fallo che veniva punito dall'arbitro con l'espulsione del reo.

In complesso la partita è stata però abbastanza corretta. La Valentin Mazzola di Oten l'ha meritatamente vinta, e vi è da dire che se in futuro essa riuscirà a tenere il ritmo iniziale per tutto l'arco del novanta minuti, potrebbe dare delle belle soddisfazioni ai suoi sostenitori. Da notare vi è anche che, su otto partecipazioni della Valentin Mazzola alla Coppa Italia, questa è la prima volta che riesce a qualificarsi per il secondo turno. Auguri.

E. Sintoni

Un parere sul voto degli italiani all'estero

Tra un paio di mesi, avranno luogo in Italia le elezioni politiche generali.

Per quel che ci riguarda come emigrati, innumerevoli sono le difficoltà alle quali si andrebbe incontro, qualora si decidesse di rientrare in patria per votare: motivi economici, di salute, familiari, di lavoro, obblighi di leva, ecc. ecc.

Praticamente quindi, anche per le prossime elezioni, moltissimi cittadini italiani verranno impediti dal sentirsi parte viva degli ordinamenti democratici del loro paese.

Io sono del parere che, per ovviare a tale inconveniente, l'unico modo possibile sia quello di poter esercitare il diritto di voto, anche stando all'estero.

Tale diritto l'hanno acquisito cittadini di moltissime nazioni, specialmente di quelle da poco indipendenti.

Non sono in grado di suggerire la formula più adatta; penso solo che, se da parte del nostro Parlamento vi fosse la volontà politica in favore di una tale istituzione, le difficoltà tecniche ventilate attualmente da moltissimi nostri parlamentari, sparirebbero come neve al sole. Ciò perché sono solo suggerite da motivi di speculazione politica tendenti esclusivamente ad impedire il voto degli emigrati.

Sono del parere che la totalità de-

gli emigrati italiani sia conscia dell'importanza che rivestono per loro stessi le prossime elezioni politiche. Sono certo però, che solo una minoranza di essi si reccherà in Italia per votare.

Sulla base delle considerazioni da me fatte, (o anche di altre), penso che sarebbe estremamente inte-

ressante promuovere sulle tue colonne, un dibattito tra i lettori, avente appunto per tema l'opportunità o meno di ottenere il diritto di voto stando all'estero. Sarei quindi molto lieto se, nei prossimi numeri di E. I. vi trovassi altre lettere di lettori favorevoli o contrarie alle mie tesi.

G. De Martini

Come assicurare contro le malattie i familiari in Italia secondo la legge provvisoria per il 1968

La domanda di assicurazione deve essere presentata dai lavoratori interessati alla sede provinciale dell'INAM nella cui circoscrizione risiedono i beneficiari dell'assistenza, o alle Casse mutue provinciali di Trento e Bolzano, nel caso che i beneficiari risiedano in tali province, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge o entro 30 giorni dall'inizio dell'occupazione. Essa deve essere corredata dello stato di famiglia del lavoratore e di una dichiarazione del datore di lavoro presso il quale il lavoratore adesso è occupato, in mancanza di questa, di un certificato dell'autorità consolare italiana competente, attestante la occupazione in Svizzera.

Italiani! Leggete «SOGNO» No. 11, 12, 13;

lo troverete in tutte le edicole a partire dal giorno 13 marzo.
«SOGNO» si interesserà a voi con ampi servizi e con una rubrica fissa nelle sue pagine.
Per conoscere i vostri problemi il Direttore di «SOGNO» ed un gruppo di fotografi ha percorso un lungo viaggio attraverso la Svizzera intervistando numerosi emigrati.
«SOGNO» No. 11, 12, 13 parlerà di voi.

Diffondete questo settimanale.

E' un periodico RIZZOLI

Per i viaggi in Italia in occasione delle feste pasquali

Come per gli anni scorsi le Ferrovie dello Stato in collaborazione con le Ferrovie federali svizzere, hanno predisposto un programma di treni speciali per il rimpatrio dei connazionali in occasione delle prossime festività di Pasqua.

Giovedì 11 aprile p.v. verranno effettuati 18 treni speciali in partenza da varie località della Svizzera a destinazione di Milano - Verona - Venezia - Udine - Ancona - Pescara - Foggia - Bari - Lecce - Bologna - Genova - Roma - Napoli e Reggio Calabria.

Per i treni straordinari vengono emessi biglietti speciali di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per i viaggi:

— **allandata:** con i treni straordinari predetti e con i treni ordinari che assicurano la coincidenza in Svizzera ed in

Italia; — **al ritorno:** purchè avvenga entro il 10 giugno '68, con qualsiasi treno ad eccezione di quelli classificati « rapidi » e « lusso ».

La vendita dei biglietti speciali e la prenotazione dei posti sui treni in questione — che è obbligatoria — ha avuto inizio il 13 marzo e terminerà il 10 aprile p.v.

Si richiama l'attenzione degli interessati sulla convenienza di servirsi dei treni speciali per ragioni di economia e comodità, e di prenotare i posti al più presto possibile.

Per maggiori dettagli circa le partenze, i lavoratori italiani sono pregati di rivolgersi alle Agenzie di viaggio, agli uffici informazioni e alle biglietterie delle stazioni ferroviarie.

Svelta la trasmissione degli atti di Stato civile

L'Accordo firmato a Berna fra l'Italia e la Svizzera il 16 novembre 1966 per semplificare lo scambio degli atti dello stato civile e la presentazione dei certificati occorrenti per contrarre matrimonio che entrerà in vigore, sarà di grande vantaggio per tutti gli italiani emigrati in Svizzera.

Per effetto del nuovo Accordo, appena un atto sarà redatto in uno dei due Paesi, non occorrerà più una complessa trafila e una lunga attesa perchè sia legalmente valido anche nell'altro. Ecco in pratica come si è attuata la semplificazione:

1. I documenti rilasciati in Svizzera o in Italia (atti di nascita, matrimonio e di morte, certificati di cittadinanza, di residenza, di stato di famiglia, ecc.) potranno essere utilizzati rispettivamente in Italia o in Svizzera senza bisogno di nessuna legalizzazione, né interna, né consolare.
2. Viene semplificata anche la procedura per gli italiani che vogliono sposarsi in Svizzera. Il « certificato italiano di eseguite pubblicazioni e di insistenza di opposizione al matrimonio » doveva essere legalizzato dalle competenti autorità: secondo il nuovo Accordo, invece, la legalizzazione non è più necessaria, nè sul predetto certificato, nè su ogni altro documento occorrente per contrarre matrimonio. *Le formalità per sposarsi saranno perciò più rapide.*
3. Gli atti di nascita, di matrimonio e di morte saranno redatti dalle Autorità svizzere dello stato civile su speciali moduli in varie lingue, compresa naturalmente

mente l'italiana. I nostri Consoli in Svizzera, quando li riceveranno, non avranno quindi più necessità di tradurli, e potranno spedirli subito ai Comuni in Italia per la trascrizione. In tal modo, ad esempio, il cittadino italiano che si sposa ed avrà dei figli in Svizzera, rimpatriando, sarà sicuro di trovare già registrati al suo Comune l'atto di matrimonio e quello di nascita dei figli nati in Svizzera.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

L'assicurazione infortuni non professionali

L'Istituto nazionale svizzero per l'assicurazione infortuni (INSAI) ha introdotto recentemente una importante innovazione relativa all'allargamento della copertura assicurativa.

Dal 1° gennaio 1968 infatti, in base alle nuove disposizioni, la copertura assicurativa dell'INSAI viene estesa anche agli infortuni non professionali (che non si siano verificati cioè solitamente sul luogo di lavoro) prodottisi durante l'uso di motociclette o aeroplano.

Nessuna maggiorazione dei premi assicurativi è addebitata

per il suddetto allargamento, e rientrano nella copertura assicurativa tutti gli infortuni determinati dall'uso di motociclette di qualsiasi tipo di cilindrata e caratteristiche tecniche, nonché, per quanto concerne gli infortuni aerei, l'uso di elicotteri, aerei, aerostati, ecc. per fini di traffico o di competizione sportiva.

Nella applicazione di queste nuove disposizioni rimangono invariate le riserve relative al riconoscimento dell'infortunio stesso qualora esso sia stato causato per grave negligenza o a causa di atti delittuosi o comuni.

que temerari. In tali casi le prestazioni possono essere ridotte o annullate completamente.

Rimane, infine, obbligatoria la stipulazione della speciale assicurazione prevista per i conducenti di motocicletta, come stabilito dall'art. 78 della legge sulla circolazione stradale.

Per qualsiasi tipo di pratica infortunistica professionale o non, rientrante nell'ambito della copertura INSAI, i nostri Uffici INCA sono a disposizione dei lavoratori. Ogni forma di assistenza, dalla semplice informazione all'aspettamento delle pratiche, viene concessa gratuitamente.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Annalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-12 / 14-18
sabato dalle 9-12

Winterthur Marktgasse, 42 Tel. (052) 2 08 72

sabato dalle 9-12
mercoledì dalle 17.30-19

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

CERCASI IMPIEGATA (O)

per lavori d'ufficio
con permesso di domicilio in Svizzera (Libretto C)
Residente a ZÜRIGO o dintorni
Rivolgersi alla Federazione Colonie Libere Italiane, Milifärstr. 109 - 8004 Zurigo - (Tel. 051 / 23 78 24)

CALANDRIA

per carte patinate classiche cerca importante cartiera della Lombardia — situata a Tirano (Provincia di Sondrio) a 150 km. da Milano. Calandria 2500 mm. di altezza — 14 cilindri — velocità 600 mt/minuto. Inviare dettagliato curriculum vitae e pretese. Assicurarsi massima riservatezza. Casella T-181 - SPI - 20121 Milano (Italia).

CUCINA PREPARAZIONE PATINE

per carte patinate classiche — impianto Cellier — cercasi operario addetto come cuoco. Importante cartiera della Lombardia, situata a Tirano (Provincia di Sondrio) - 150 km. da Milano. Inviare dettagliato curriculum vitae e pretese. Assicurarsi massima riservatezza. Casella T-181 - SPI - 20121 Milano (Italia).

Tabar à l'Empar
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 60
8026 Zurigo ☎ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI
a condizioni vantaggiose.

Rivolgetevi a noi:

Colonie Libere già riunite:
Affoltern a. Albis, Baden, Bern, Biel,
Birr - Lupfig, Brugg, Bülach, Burgdorf,
Dübendorf, Genève, Hombrechtikon,
Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfel-
den, Sciaffusa, Uerikon, Uster, Wetz-
kon, Winterthur, Zurigo.

Nelle nostre gite serali e domenicali con gli amici e
la famiglia, fate una visita al

RISTORANTE SOLDATENHEIM BÜLACH

Kasernenstr. 19 — Tel. (051) 96.11.19

Ve lo raccomandano:

La Federazione C.L.I.
La gerente: E. Gibertini

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile: Giovanni Medri

Abb. 1968: annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—

Conto chèque postale: Zurigo 80-57163

Pubblicità: **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo**
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice: « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER-BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 061/42 72 42

La FERDINANDO ZOPPAS S.p.a.

di CONEGLIANO VENETO

per il

potenziamento delle proprie Maestranze
in funzione del costante sviluppo ed espansione della
propria produzione

cerca OPERAI

anche senza qualifica specifica, da inserire
nei diversi settori di attività

Possibilità di stabile occupazione, di livelli retributivi
adeguati, di qualificazione professionale con
prospettive interessanti di sviluppo.

Gli interessati possono rivolgersi, muniti dei docu-
menti d'uso, al

Servizio Mano d'Opera presso lo Stabilimento di
CONEGLIANO, Via Cesare Battisti, 12.

EMIGRAZIONE ITALIANA

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE IN FAVORE DEL GIORNALE

Terzo elenco dei nostri sostenitori

Totale precedente Fr. 545.—, Bortolotti R., Sciaffusa 8.— / Maddalena S., Tramelan 10.—
/ Zoppi C., Renens 3.— / Di Tinco N., Zurigo 8.— / Spinoso V., Gränichen 2.— / Bosco
G., Obfelden 5.— / Tore F., Ginevra 3.— / Gentina E., Zurigo 1.— / Bizzari A., Bienne
5.— / Agosti V., Dietikon 8.— / Fancello L., Sciaffusa 3.30 / Val Vaira F., Windisch 1.— /
Formigoni A., Winterthur 4.— / Rest. Gambirinus, Porrentruy 4.— / Ramildi R., Murgenthal
3.— / Albertini M., Zurigo 3.— / Guarducci P., Pesaro 8.76 / Del Testa A., Wald 8.— /
Panciroli F., Brugg 2.— / Voiti P., Box 0.50 / Cossa G., Lesanna 2.— / Nardini T., Emmen
3.— / Musi V., Zurigo 8.— / Pina R., Vevey 7.— / Miszri L., Vernier 3.— / Corino Bruno,
Zurigo 3.— / Chiesi L., Zurigo 5.— / Colonia Libera Italiana, Wattwil 100.—.
Totale Fr. 775.55.

CONNAZIONALE: « EMIGRAZIONE ITALIANA »

è il giornale, fatto da emigrati per gli emigrati. E' il TUO
giornale. Ricorda:

ICHI SOTTOSCRIVE PER « EMIGRAZIONE ITALIANA »
AIUTA SE STESSO !

Agli italiani

di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F.F.S.
BIGLIETTI COLLETTIVI**

**Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute**